

?? ? = X = ? ? ?

Cent. 50

Settimanale
Conto corrente postale

Cinema Illustrazione

Anno V - N. 46
12 Novembre 1930 - Anno IX



ETTORE PETROLINI
nel "Nero" della Cines, telefona ai pompieri che Roma sta bruciando.

(Vedi pagg. 8-9)

La stagione 1930-31

con valorosi artisti italiani, altri film parlanti che annunceremo non appena ultimati.

SUPER RIVISTE

Il programma si completa con le seguenti riviste in edizione italiana.

PARAMOUNT REVUE, la rivista dell'originalità e del fasto.

PARATA DI BELLEZZA, la rivista dell'eleganza, della bellezza, dell'amore.

La Paramount presenterà anche i qui sotto elencati Film muti:

IL DRAGO ROSSO, con *Werner Oland, Neil Hamilton, Jean Arthur*.

FUNAMBOLI, con *Clara Bow, Richard Arlen*.

LUI... LEI... E L'ALTRA, con *Clara Bow, James Hall, Jean Arthur*.

LA CASA DEL TERRORE, con *Esther Ralston, Neil Hamilton*.

TASTATEMI IL POLSO! con *Bebé Daniels, Richard Arlen*.

LA MINIERA DI BEBE, con *Bebé Daniels, James Hall*.

LADRO SUO MALGRADO, con *Richard Dix, Nancy Carroll*.

IL NUOVO AMORE, con *Thomas Meighan, Evelyn Brent*.

LA SETE, con *Jack Holt, Nancy Carroll*.

LA TERRA DEI SOGNI, con *Thomas Meighan, Mona Palma*.

NEVADA IL TIRATORE, con *Gary Cooper, Thelma Todd*.

LA FRANA, con *Jack Holt, Baclanova, Doris Hill*.

IL CAVALIERE NERO, con *Fred Thompson, Edna Murphy*.



Charles Farrell, il beniamino delle giovani frequentatrici del cinema.

Ecco il programma che la Paramount presenta per la prossima stagione:

LA SPEDIZIONE BYRD AL POLO SUD. Documento unico dell'epopea dei mari e dei cieli antartici (con speciale commento parlato in italiano).

PIANO COI PIEDI: con *Harold Lloyd, Barbara Kent*.

CARIBU. La vita nel Nord-Canada. Uomini e animali in lotta contro la fame.

L'AQUILA GRIGIA: con *Charles Rogers, Jean Arthur, Paul Lukas*.

LA CORSA ALL'AMORE: con *Richard Arlen, Mary Brian*.

LA PIOVRA: con *Evelyn Brent, Moran e Mah*.

LA DANZA DELLA VITA: con *Nancy Carroll, Dorothy Revier, Hal Skelly*.

Inoltre presenta anche le seguenti riedizioni sincronizzate:

SANGUE E ARENA, di *Rodolfo Valentino*.

MONSIEUR BEAUCAIRE: con *Rodolfo Valentino*.

IL SEPOLCRO INDIANO: con *Conrad Weidt, Lia de Putty*.

PIETRO IL GRANDE: con *Emil Jannings*.

La lista dei films parlanti italiani è:

PERCHE' NO?: con *Maria Jacobini, Sara Zardo, Livio Pavanelli, Oreste Bilancia*.

IL SEGRETO DEL DOTTORE: con *Soava Gallone, Lamberto Picasso, Alfredo Robert*.

IL RICHIAMO DEL CUORE: con *Carmen Boni, Carlo Lombardi, Sandro Salvini*.

LA DONNA BIANCA: con *Matilde Casagrande, Carlo Lombardi, Sandro Salvini*.

Durante la presente stagione la Paramount continuerà a produrre, sempre

Q UALCHE tempo fa Genaro Righelli si trovava sul direttissimo di Napoli per recarsi ad assistere alla prima rappresentazione de « La Canzone dell'amore ». Era stanco. Aveva un sonno da morire e dopo essersi assicurato un buon posto dalla parte del finestrino non vedeva l'ora di abbandonarsi nelle braccia di Morfeo.

Senonchè nello stesso scompartimento viaggiava una signora con un bambino. Appena il treno si mise in moto il marmocchio cominciò a piangere, strillando come un ossesso. Addio sonno! La madre, dopo mezz'ora d'inutili sforzi e dopo aver tutto tentato per calmare il suo rampollo, esclamò disperata:

— Che fare, mio Dio, di questo bambino?

Righelli che stava ormai per perdere quella pazienza che altri bambini gli avevano messa a dura prova durante la realizzazione de « La Canzone dell'Amore », s'alzò, s'inclinò cortesemente e disse col suo più bel sorriso:

— Senza complimenti, signora, vuole che apra lo sportello?

Il bacio finale

Quanti sono i film americani in cui tutto il successo è subordinato al bacio finale? In certi films vi sono delle scene di baci così patetiche e appassionate che, per tutta la durata, un silenzio opprimente domina la sala. Due graziose dattilografe, in questo silenzio, l'altra sera esaminavano la situazione con una perfetta chiarezza.

— In fondo, — mormorava l'una, — sembra una cosa difficile ed è invece tanto facile...

Prese con le molle...



Fanny Clair, una brillante stella della Paramount, beniamina dei giovani.

— A provarci, forse, — rispose gravemente l'altra, — ma a riuscirci?

Smentite... a denti stretti

Lily Damita, la « charmante vedette » francese che ha conquistato in America una larga notorietà ha recisamente smentito la notizia del suo fidanzamento con U. William Wanderbilt, celebre miliardario.

Non senza deplorarlo vivamente, agguangono i giornali...

Il sosia di Arlen

Richard Arlen è stato vittima di uno scherzo atroce da parte di un suo sosia. Questo sconosciuto, facendosi passare per il notissimo artista cinematografico, ha potuto corteggiare per tre mesi e, sembra, non infruttuosamente, una graziosa fanciulla di San Francisco. Con l'aggravante di essersi poi squagliato all'inglese. Anzi... all'americana.

La giovinetta, furibonda, si è affrettata a spedire all'indirizzo di Arlen una lettera per rimproverarlo acerbamente del suo abbandono, minacciandolo di ricorrere alle vie legali per rottura di promessa di matrimonio.

Si può immaginare ciò che è successo quando la signora Arlen, che aprì la posta di suo marito, ha letto la grave e strana missiva. Della cosa è stata avvertita la polizia, ma Richard Arlen ha giurato che, se riuscirà ad avere il colpevole tra le mani, lo rimanderà a casa in condizioni di non poter più... speculare sulla rassomiglianza.

Scena di studio

« Ciak » la scena incomincia.

« Più forte » la scena s'interrompe.

« Manca il coefficiente acustico, il tempo di riverberazione. L'unità di articolazione ». La scena si discute.

« Bada alla cellula fotoelettrica ».

« Mi raccomando le valvole di luce. Accendete i lumini rossi, che nessuno entri ». Da capo.

« Ciak ». La scena ricomincia.

RADIOFONOGRAFO
MARELLI

L. 3700.-
TASSE COMP.

IL CHILIOFONO

RADIO
MARELLI

ATELIER "ANCORA" MILANO

Ecco la gioiè
di chi ha
vinto il concorso
per il
Titolo



Perchè il giornale è fatto per il pubblico...

Perchè è il pubblico che deve farci vivere...

siamo usciti senza titolo, con una testata provvisoria, e abbiamo deciso di indire il concorso delle

DIECIMILA LIRE.

Il pubblico deve darci questo titolo

1. - La persona che indicherà il titolo migliore avrà il premio di Lire 10.000 in contanti.

2. - Possono concorrere a questo premio tutti i nostri lettori.

3. - Il Concorso si chiuderà il 30 novembre 1930.

4. - Il premio sarà aggiudicato da una commissione composta dei seguenti signori: *Gino Rocca*, presidente; *Benedetti Giulio*; *Seneca Federico*; *Vellani Marchi Mario*; *Wronowski Casimiro*, segretario.

5. - Il titolo dovrà essere il più breve: possibilmente una parola sola.

6. - Il sottotitolo dove rimanere quello attuale, cioè *Cinema-Illustrazione*, e quindi nessuna delle due parole può essere riprodotta nella testata.

7. - Per concorrere basta inviare il

10000 lire di PREMIO!

talloncino qui unito, con segnato il titolo proposto, e sul rigo apposito un motto che contraddistingua il concorrente. Questo talloncino dovrà essere incollato sopra una busta chiusa, dentro la quale dovrà essere posto prima un foglio col nome e l'indirizzo, ben chiari, del concorrente. Sarà aperta solo la busta corrispondente al titolo premiato. Tutte le altre saranno distrutte. La busta con incollato il talloncino dovrà essere chiusa in un'altra busta e spedita a: **Cinema Illustrazione - Concorso per il titolo - Piazza Carlo Erba, 6 - Milano.**

8. - Ogni busta che rechi una qualsiasi indicazione atta a far riconoscere il concorrente sarà senz'altro cestinata.

9. - Non si può con ogni talloncino inviare più di un titolo.

10. - Il premio sarà aggiudicato il giorno 15 dicembre prossimo venturo e il giorno seguente partirà la somma ad augurare al fortunato vincitore le buone feste di Natale e Capo d'Anno.



*Che peccato!
Io non ho concorso!*

(tagliare seguendo il filo tratteggiato)

CONCORSO PER IL TITOLO

Titolo suggerito:

Motto di riconoscimento:

CHIACCHIERE DI STUDIO

Chiacchiere da Joinville

* È stato girato in italiano dalla Paramount a Joinville, col titolo di « Il Diavolo in vacanza » il film « Il Diavolo fra di noi ». La riduzione italiana è dovuta a Dino Falconi e ne sono stati interpreti Camillo Pilotto, Curmen Boni, Gucchi, Zoppetti, Ansel.

* Sempre a Joinville, sarà girato un film intitolato « A mezza strada dal cielo », che si svolge in un ambiente di acrobati. Per questo film, nella versione italiana, sono stati riconfermati Camillo Pilotto e Anna Maria Dossena.

* Alla Rivista Paramount « In Parata », che sarà proiettata fra un mese in Italia, partecipano Maurice Chevalier, Nancy Carroll, Mury Brian, Charles de Rochefort, Dennis King, Charles Rogers, Mitzi Green, Romano Calò, Signorini e Carmen Boni.

Ettore Petrolini festeggiato

Al Teatro Argentina, gremito di un pubblico finissimo della migliore Società romana per l'addio al beniamino delle platee Ettore Petrolini, il Governatore Principe Boncompagni offrì al festeggiato una magnifica medaglia d'argento rappresentante al diritto una figura simbolica: « Roma » e nel rovescio con l'incisione: « Il Governatore di Roma a Ettore Petrolini con viva ammirazione ». Segue la data dell'offerta.

Il Governatore nell'offrire il dono rivolse a Petrolini, che chiamò « grande artista e grande romano », parole di vivo compiacimento per la sua arte.

Conferenza di Anton Giulio Bragaglia

La sera del 1° Novembre nella magnifica sala dell'Istituto Internazionale della Cinematografia Educativa Anton G. Bragaglia, reduce dagli Stati dell'America del Sud, ha tenuto un'interessantissima conferenza sul tema « Cinema e Teatro ». L'illustre conferenziere riuscì a tenere avvinto per più di un'ora l'uditorio che ascoltò con vivo interesse le sue parole piene di brio e di vivacità che rivelarono la profonda conoscenza che il Bragaglia ha del campo dell'arte teatrale e cinematografica. Dopo aver parlato del teatro, in fatto di cinematografo rivendicò la supremazia artistica del film muto preferendo - se mai - il sonoro al parlato. Tanto maggiore è stato l'interesse di ascoltare questo pioniere della riforma del cinema e del teatro in quanto in questo momento l'industria del film sonoro in Italia sta iniziando i primi passi verso una nuova ascesa.

Mario e Felice Bruneri artisti... cinematografici?

È una cosa seria? È una cosa vera? Non si sa. Pare accertato che il direttore di una importante casa cinematografica sia venuto appositamente da Hollywood in Italia per parlare con Felice Bruneri e ingaggiarlo subito quale attore per un grande film romanzesco. Il rappresentante di questa casa cinematografica sembra inoltre che voglia attendere il giudizio di Firenze sulla causa Bruneri-Canello, e, prevedendo che da questo nuovo processo debba uscir fuori Mario Bruneri, ha dichiarato di esser pronto a scritturarlo insieme al fratello Felice.

Sembra però che questi non abbia voluto accettare in precedenza, dato che la

sua interpretazione nel film è subordinata a quella del fratello principale protagonista delle vicende di Collegno.

Il rappresentante di Hollywood si è deciso di attendere affermando che le condizioni che ha avuto incarico di offrire sono eccezionalmente lusinghiere e che perciò non potranno non indurre gli interessati ad accettarle con entusiasmo.

Il divorzio di Pola Negri

La principessa Mdivany (Pola Negri) a Parigi si è presentata davanti al giudice conciliatore, che l'avanzata chiamata, insieme col marito, per sentire se i coniugi intendono ancora unirsi. Ma dalla loro domanda di divorzio. Il principe Mdivany non si è invece presentato per cui Pola Negri ha ottenuto la dichiarazione di non opposizione, grazie alla quale il processo per ottenere il divorzio seguirà il suo corso normale.

Un idillio di Greta

con un suo illustre compatriota il Principe Sagnier, secondogenito di Re Gustavo, pare sia stato interrotto da tempo a bordo di un transatlantico. Il principe tornava da un viaggio di studio dall'America e l'attrice ammalata da Hollywood. Tra i due pare ci fossero anche di fidanzamento, ma il Re Gustavo energeticamente impedì la cosa e troncò ogni relazione tra il figlio e la nota attrice. I due innamorati diva ma sempre stretti da un vincolo d'amore, vivono lontani l'uno dall'altro cullandosi nella speranza di una non lontana unione e soffocando il loro dolore l'uno nell'applica-

zione più tenace allo studio e l'altra nell'interpretazione di nuovi films parlati. Sta infatti terminando il film « Inspiration » diretto da Clarence Brown, per iniziarne subito un altro di soggetto guerresco nel quale sosterrà la parte della famosa Mata Hari, fucilata a Parigi come spia tedesca.

In casa di Greta Garbo è un continuo via vai di

Notizie demografiche

Tra le « stars » di Hollywood si è verificato in questi ultimi tempi un fenomeno di prolificità: le case di Dolores Costello Barrymore, di Norma Shearer Thalberg, di Olga Baclanova Soussanin e di Eleonor Boardman Vidor sono state valutate dalla nascita di un bimbo.

Rallegramenti e auguri vivissimi dalle colonne del nostro giornale.

Un grazioso aneddoto

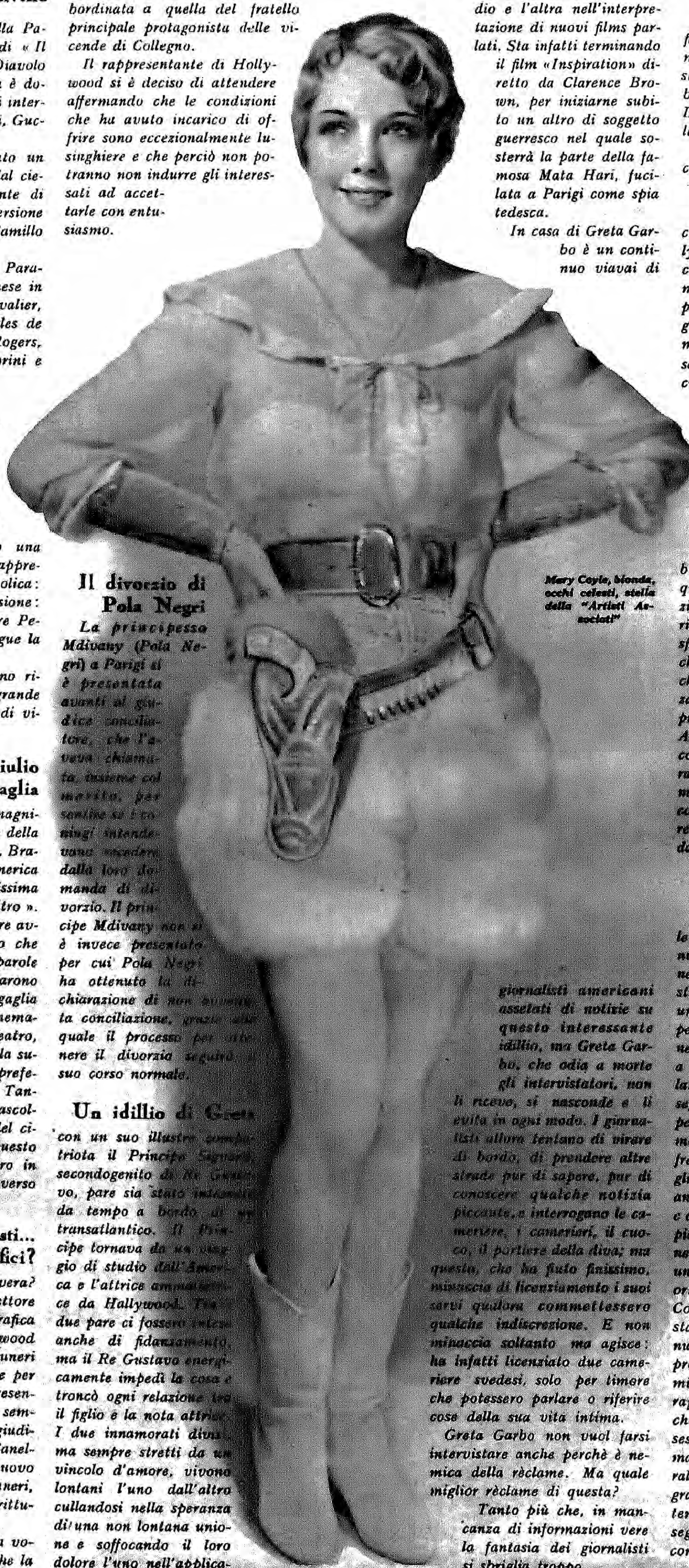
che fa il giro dei ritrovi eleganti di Hollywood è quello raccontato da uno specialista e proprietario di uno dei più famosi istituti di bellezza. Un giorno gli si presentò una stella del mondo cinematografico, che fu bellissima un tempo e come tale assai nota, ma ora alquanto passatella, con lo scopo di sottoporsi ad una cura radicale onde riacquistare la perduta freschezza del viso.

Lo specialista le assicurò che con cinquemila dollari le avrebbe ridonata la bellezza di una donna di 30 anni; per diecimila dollari quella di una donna di vent'anni e per 15.000 dollari la freschezza di una fanciulla sedicenne. Non è davvero il caso di mettere in dubbio la scelta da parte della diva, poichè questa naturalmente cadde sull'operazione di 15.000 dollari, operazione che riuscì egregiamente e con piena soddisfazione dell'artista rinnovellata. Se non che quando questa ricevette il conto da chi le aveva ridonata la perduta bellezza, si guardò bene — per un senso di profonda... gratitudine — dal pagarlo! Accadde che un giorno lo specialista, incontrando la diva, le rivolse la preghiera di pagare il conto, e, ad un rifiuto, la minacciò di atti legali. Ma lei pronta e con la faccia più tosta di questo mondo replicò: « Fate ciò che credete, ma ricordatevi che io sono... minorenne! »

Film muto o film sonoro?

Sia per le voci ingrate che si odono alle visioni dei films sonori, sia per la pronunzia poco felice di artiste che parlano nella lingua che non è la loro, sia per la stanchezza che spesso genera nel pubblico un film sonoro specie se parlato al 100 per 100, molti preferiscono andare al cinematografo per vedere un film muto e a teatro per sentire una commedia parlata da artisti veramente viventi che posseggano arte drammatica, una dizione perfetta, e una voce calda, naturale, armoniosa. E non è detto che solo fra i frequentatori comuni del cinema ci siano gli amatori del « muto ». Essi si trovano anche tra i più illustri competenti di arte e di cinematografia. Tra essi v'è ad esempio Erich von Stroheim, il mago viennese del film e magnifico attore. Egli ha una personalità tutta sua, ha uno stile originale e inconfondibile come attore. Come direttore poi ha successi incontrastati. Da poco tempo ha terminato un nuovo suo film che ha per ora un titolo provvisorio « Honeymoon », Luna di miele, e che è una satira mordace dei rapporti convenzionali privi di sincerità che spesso oggi si verificano tra i due sessi. Questo film, non solo interpretato ma anche diretto dallo Stroheim, naturalmente è... muto. Pare che in esso il grande attore e direttore si stacchi dai temi preferiti nelle sue prime pellicole e segua la nuova traccia che si è segnata con « Sinfonia nuziale ».

Ficcanaso



Mary Coyle, bionda, occhi celesti, stella della "Artists Association"

giornalisti americani assediati di notizie su questo interessante idillio, ma Greta Garbo, che odia a morte gli intervistatori, non li riceve, si nasconde e li evita in ogni modo. I giornalisti allora tentano di virare di bordo, di prendere altre strade pur di sapere, pur di conoscere qualche notizia piccante, e interrogano le cameriere, i camerieri, il cuoco, il portiere della diva; ma questo, che ha fatto finissimo, minaccia di licenziamento i suoi servi qualora commetteranno qualche indiscrezione. E non minaccia soltanto ma agisce: ha infatti licenziato due cameriere svedesi, solo per timore che potessero parlare o riferire cose della sua vita intima.

Greta Garbo non vuol farsi intervistare anche perchè è nemica della réclame. Ma quale miglior réclame di questa?

Tanto più che, in mancanza di informazioni vere la fantasia dei giornalisti si sbriglia troppo.

LA SACRA FIAMMA

Cerchiamo la nostra attrice: l'italianissima creatura che riconduca sulle scene i suggestivi e dolci fantasmi delle nostre grandi tragiche. Dov'è? Dov'è? Noi l'attendiamo, noi affrettiamo l'avvento felice di questa donna che, ancora una volta, dovrà riassumere nei suoi più prestigiosi attributi la mirabile tradizione della femminilità, della passione, della bellezza italiana. I miracoli che apparvero come un incanto della poesia sulle ribalte dei nostri teatri, devono ripetersi oggi sullo schermo, se è vero che la più genuina, la più viva tradizione del teatro fluisce lentamente, ma irresistibilmente, nel cinema.

Noi invochiamo propizie le dolci ombre della Ristori e della Duse, noi celebriamo la nostra invitta speranza, perchè, senza questo miracolo, mancherebbe al nostro cinema il fascino più potente, la luce più misteriosa e insieme il linguaggio più persuasivo, il più chiaro latino con cui si convincono e si trascinano le platee.

Manca ancora al nostro schermo una donna che, se anche non lo è, sappia però essere quando vuole estremamente bella e compiutamente artista: una posseduta della sua arte, una che non distingue più i confini, che sono pure incolmabili, fra vita e arte, una donna che bruci di passione, perchè comprende e ama tutte le passioni, un'eroina che ha in sé tutte le eroine, una creatura umana che vive sotto la specie della musica, che s'imbeve di luce come una goccia di rugiada, che è umile, docile, obbediente agli ordini del direttore come ad un suggerimento segreto delle Muse, che è nata pel cinema, che non può fare che del cinema, che considera i guadagni, la gloria, il trionfo, gli omaggi innumerevoli un vano rumore, qualcosa che non potrà mai commuoverla veramente perchè ciò che può tanto è soltanto la sua poesia.

Ciò che intorbida il cinema d'ogni nazione è l'ondata frivola delle femminette ambiziose, prese da voglie e vani miraggi di soddisfazioni mondane, di lusso, di facili successi, di uomini che s'innamorano pazzamente per loro e di un pubblico che generosamente regola ad esse dieci minuti di attenzione e di labile celebrità. Esse finiscono come meritano, per sculettare e sgambettare nel gruppo anonimo delle comparse e delle girls; diventano coro, paesaggio, modesto tocco di colore e di luce che serve a completare lo sfondo sul quale deve muoversi e agire la protagonista. Abbondanza di donne simili non verrà mai meno: ma ciò che è difficile trovare, scoprire, indovinare a colpo sicuro, senza timore d'aver speso tempo, quattrini e speranze per una scioccherella, è l'Attrice. L'Unica: quella che può sopportare sulle spalle gracili tutta la fortuna di una casa, tutto un decennio di lavoro. Quella di cui si può dire, come si è detto di altra, esagerando: il film sono io.

No, questa parafrasi del celebre motto di Luigi XIV nemmeno è concessa alle più grandi, neppure alle eccelse, alle uniche; può servire solo a indicare seicentescamente la perfezione di un'arte, il fascino irresistibile che promana da certe squisite personalità.

Fascino che non è mai fatto di facili sorrisi, di belle gambe, di seni duri o rotondi, di accorte esibizioni, di astute lascivie, di volute ingenuità: anche questi accorgimenti servono, ma non sono tutto, e neanche la parte più importante. L'attrice che confida troppo nella venustà del suo corpo giustifica pienamente l'antico e insradicabile dispregio che, ad un certo momento, vieta ad esse l'ingresso in un mondo che ad onta delle sue infinite ipocrisie è custode, forse involontario, di sanzioni tanto necessarie quanto apparentemente ingiuste. Chi fa del suo corpo l'unico strumento della sua arte, chi tenta di confondere, in uno stesso gioco, la bellezza e gli appetiti della carne con quelli dell'anima, rischia inevitabilmente di essere, non diciamo confusa, ma appaiata con un genere di donne il cui compito è unicamente di piacere.

Non siamo dei virtuosisti, Dio ne scampi e liberi, e i nostri giudizi morali li basiamo su altre e più umane



La contessa Cartier, Francesca Bertini in "Tu m'appartiens" della Società Cinematografica dei Romanzieri Francesi e Stranieri.

e cristiane considerazioni, ma, ciò dicendo, non possiamo proibirci delle distinzioni che giovano a chiarire altri meriti, precisamente quello dell'attrice che conta più sulla sua anima che sul suo corpo.

Essere belle, non basta, essere perfettamente educate in tutte le discipline che sono il corredo indispensabile dell'attrice (danza, recitazione, canto, ecc.) non basta: se bastassero, dalle scuole di arte drammatica dovrebbero uscire almeno cento Eleonore Duse all'anno. Il che, purtroppo, non avviene.

Occorre qualcos'altro: il temperamento, cioè un'attitudine innata, spiccata, preponderante, insopprimibile, come quella di Giotto per la pittura, come quella di Dante per la poesia, come quella di Napoleone per la guerra. E non basta ancora: molti genuini temperamenti sono male o affatto adoperati: cioè sono degli ottimi strumenti in mano a gente svogliata, sono come uno Stradivario in mano di un violinista geniale come Paganini e pigro come Belacqua.

Occorre di più: ci vuole ciò che i nostri padri chiamavano, ed a ragione, « la sacra fiamma ». Questa frase, ora, fa ridere: forse per questo la nostra grande tradizione non trova giovani che sappiano continuarla e rinnovarla. La soverchia intelligenza induce all'aridità, all'ironia, ad una speciale e sterile pudicizia che ci

vieta i trasporti e le follie della passione. Ma all'arte giova più la forza del sentimento che la fredda luce dell'intelletto. La storia del teatro è lì a dimostrarlo. I grandi, come le grandi che hanno onorato l'arte italiana nel mondo portandola a insuperati fastigi, ben di rado sono usciti da scuole dove solo l'intelligenza può essere affinata.

La sacra fiamma ci vuole, senza questo fuoco che arde dentro, che brucia, consuma, divampa, la nuova Attrice italiana resterà nel limbo di coloro che mai non fur vivi.

La sacra fiamma ci vuole, cioè una specie miracolosa di « non poter far altro », di sentirsi felici sotto il fuoco dei proiettori, di concepire l'incarnazione di ogni personaggio non come un compito meccanico o servile, ma come vera e propria ri-creazione, come desiderio, volontà, gioia di vivere un'altra vita.

Attendiamo, auspichiamo questo miracolo. Lo affrettiamo come si affrettano solo le grandi ore dell'amore.

Dov'è, dov'è ora questa ignota donna, dov'è colei che domani saprà essere per noi l'immagine vivente delle nostre più taciute nostalgie, la vibrante incarnazione dei nuovi miti dell'amore e della morte che preparano i nuovi poeti?

PARAMOUNT

VERSIONE ITALIANA CON GLI ATTORI: CARMEN BONI.



lo una vera opera d'arte.

Maurice Chevalier in « Paramount Revue » interpreta tre « sketches », in uno dei quali, « A Park in Paris » (Un giardino di Parigi) fa la parte di un gendarme francese alle prese con parecchie belle donne di vari paesi che lo tormentano e lo perseguitano si da rendere il suo servizio alquanto difficile, ed è supremamente esilarante. E in questo « sketch » che Chevalier canta un'originale canzone: « All I want is just one girl » (Non desidero che una sola ragazza) con la sua arte birichina.

Richard Arlen, Jean Arthur, Mary Brian, Virginia Bruce, Gary Cooper, James Hall, Philippe Holmes, David Newell, Jean Peers e Fay Wray compongono un altro « sketch », realizzato completamente in « technicolor », cosa che fa risaltare la meravigliosa messa in scena nei suoi minimi particolari. Lo « sketch » è intitolato: « Drink to the girl of my Dreams » (Brindiamo alla fanciulla dei miei sogni).

La piccola attrice novenne Mitzi Green si produce in ciò che è la sua specialità: una imitazione di Maurice Chevalier.

George Bancroft interpreta uno « sketch » in due tempi: nel primo appare quale elegantone del gran mondo, pieno di riguardi e di premure per i suoi ospiti, ricercato dalle dame per la sua compostezza e i

cità che è la sua dote artistica più simpatica, si presenta in divisa di marinaio americano con berretto sulle ventitre e canta con voce armoniosa una canzone dedicata a tutti i marinai: « I'm True to the Navy Now » (Sono fedele alla marina).

Harry Green in una scena « technicolor » di ambiente spagnolo è comichissimo nella parte di « toreador ».



GLI artisti che sono stati chiamati ad eseguire queste super-riviste sonoro-cantate-parlate-ballate della « Paramount », 35 in tutto (e cioè i più grandi astri del firmamento Paramount); il gruppo di direttori artistici che lo ha realizzato, undici tra i più quotati e i più apprezzati, tra i quali Ernst Lubitsch, Joseph Von Sternberg, Ludwig Berger ecc.; i temi musicali scritti appositamente da tredici compositori americani di musica moderna che han fornito « sketches » e ballabili e canzoni quanto mai briose, armoniose ed orecchiabili; la sfarzosa messa in scena; molti quadri in « technicolor »; infine la perfezione nella tecnica, fanno di questo spettacolo



Con aria baldanzosa e ardimentosa sventolando il manto rosso, con suprema abilità canta « I'm Isidor the Toreador » (Sono Isidoro, il torero).

Dennis King, l'inarrivabile protagonista di « S'io fossi Re », in uno scenario di ambiente russo canta con voce potente una canzone: « Nichévo » (Nichévo è la famosa espressione dell'inafferabile anima russa).

Per Nino Martini, il te-



suoi devoti baciamenti e perfetti inchini... Non così nel secondo tempo ove, invece, egli dà libero sfogo ai suoi impulsi, troppo repressi, al punto da scaraventare uno scoccante suonatore di pianoforte dalla finestra!

Clara Bow con quella spontanea viva-



REVUE

ENRICO SIGNORINI · E · IL · TENORE · NINO MARTINO



le origini ad una disputa coniugale!

Nancy Carroll, con la sua bravura indiscussa arricchisce il film di danze e canti ultra-moderni.

Ma nella versione italiana, che la Paramount ha curato nei suoi studi di Joinville, la rivista si adorna di parecchie altre scene briossissime, tutte intonate alla spigliatezza più signorile e spontanea. Ne sono interpreti tre dei nostri più conosciuti e simpatici artisti: Carmen Boni, Romano Calò, Enrico Signorini.

Essi si prodigano in « sketches » in cui non si sa se più ammirare la loro mimica perfetta o le loro voci intonatissime. V'è il duetto del telefono, quello dei marinai, la balia ai giardini, la partita di caccia ecc. che sono quanto di più fine e grazioso si possa immaginare.

In questo modo la Paramount comincia, a Joinville, a completare il vasto programma che si è imposta fin dal principio.

I. T. Emme



nore italiano dall'ugola d'oro, è stato creato uno scenario che riproduce la smagliante visione di Venezia; egli tra l'altro canta con sentimento nostalgico la ben nota canzone: « Torna a Surriento ». Altri « sketches » riuscitissimi sono quelli in cui agiscono William Powell, Warner Oland, Clive Brook.

Tra i più interessanti c'è da indicare una parodia della « danza degli apaches » presentata da Chevalier e Evelyn Brent che... ne fanno risalire



Santa... ingenuità!

Siamo in uno dei locali più eleganti di Hollywood in una serata di gala. Si festeggia il compleanno di Chester Morris, e assieme al compleanno, il suo nuovo contratto, con il rispettivo nuovo, enorme compenso. Una folla di ammiratrici insiste presso il grande attore perchè egli interpreti per la seconda volta un film di Rodolfo Valentino.

— Fate lo Sceicco — esclama una delle ammiratrici.

— Sangue e Arena — suggerisce la seconda.

— Monsieur Beaucaire — completa la terza.

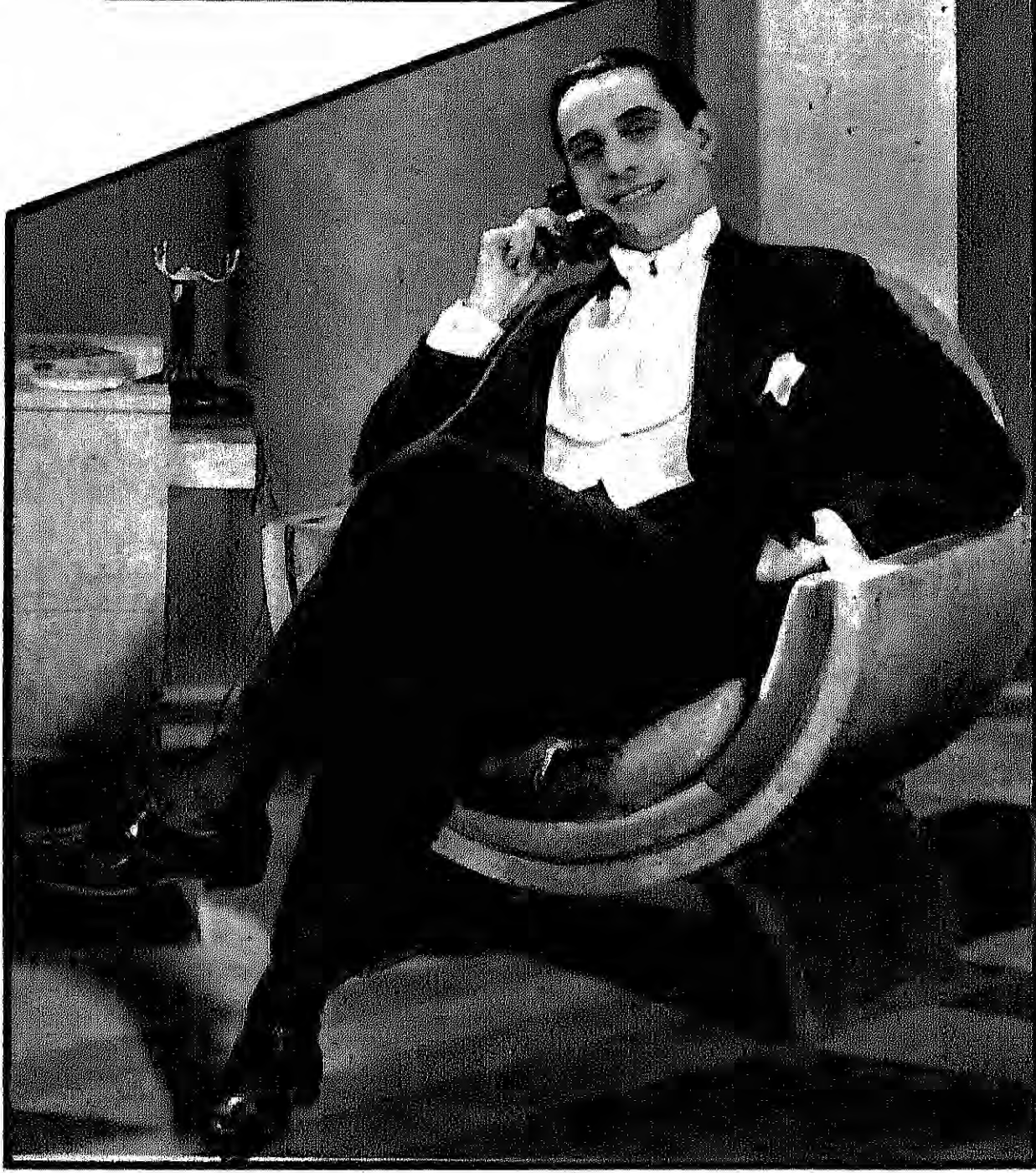
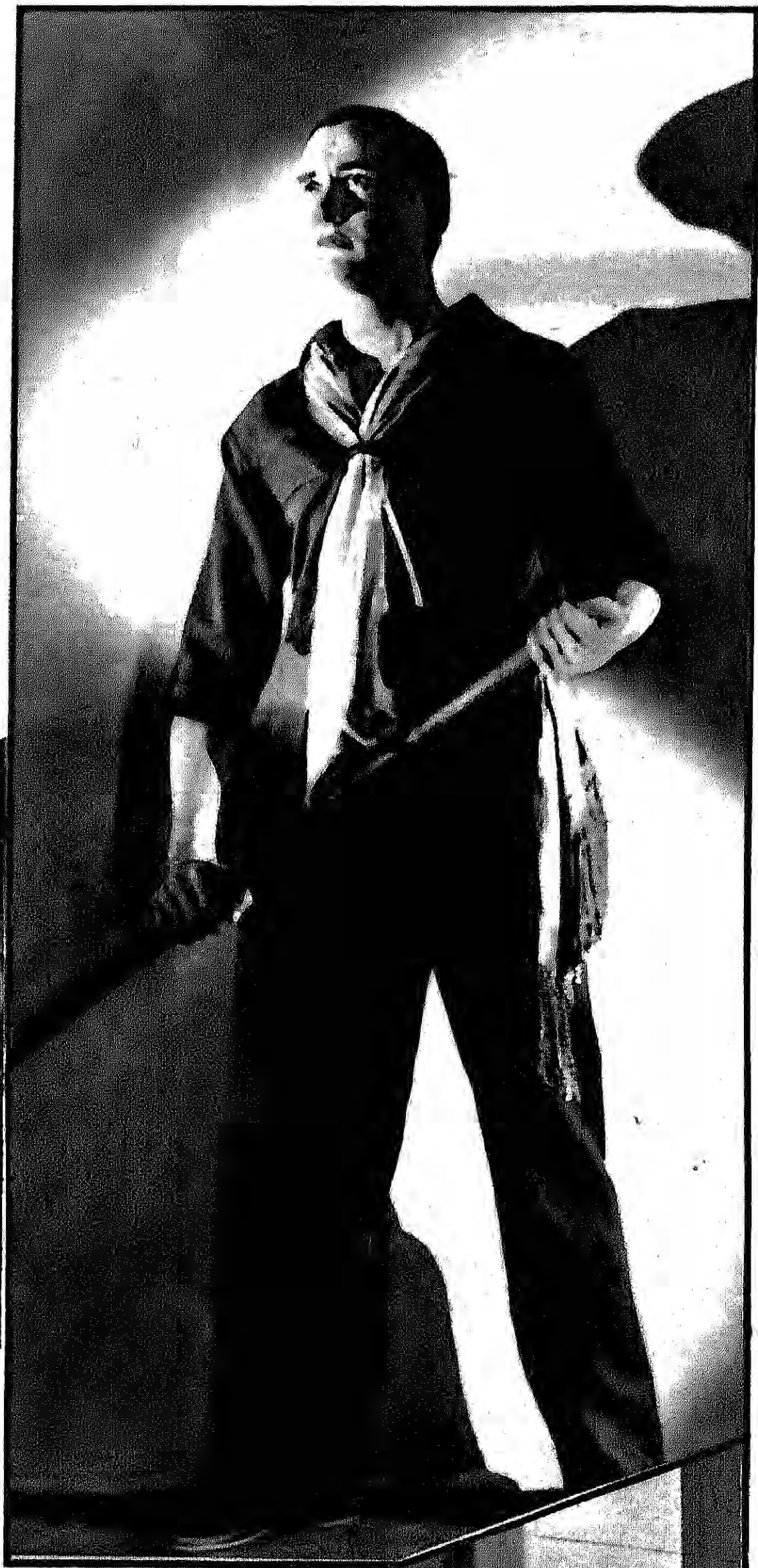
— Impossibile — risponde il beniamino. — Ci sono i diritti di esclusività.

— Anche per i Quattro Cavalieri dell'Apocalisse?

— Sicuro.

— E allora, invece di quattro, fatene cinque, e i diritti di autore non ve lo vietano più.

Chester Morris, corre ancora adesso.



NERONE, IMPERATORE



— Hai visto Petrolini?
— Come vuoi che faccia vederlo a Milano se Petrolini è a Roma?

— Dicevo, hai visto che Petrolini s'è messo a fare l'attore tragico? Dai salamini alla tragedia di Poppea e di Atte, da Gastone all'incendio di Roma, da Fortunello al matricida. Ma quello è ammattito!

— *Mu che me dichi?* Quello è più savio di te e di me! È Gastone, è Fortunello, è Pulcinella, è il Re dei Salamini, ma in *Nerone*, nel suo, quello che s'è impastato con quel po' po' di naso bitorzolo, la capocchia spelacchiata, la barba alla nostromo e le mutandine pendenti, quello che va in bicicletta, che dà fuoco a Roma con un cerino di Lavaggi, che si telefona dal centralino del tridinio imperiale per chiamare i vigili del fuoco, che ti vende la stoffa a buon mercato an-

che a costo di dare uno sbocco di sangue, che ti presenta il film, il direttore e gli interpreti nuovi, l'operatore, lo scenografo, il macchinista, il maestro dei suoni, la Società Anonima Pittaluga, è Petrolini — Nerone primo ed ultimo del genere.

— Ma che tu hai forse visto il film in censura, o a Villa Torlonia o nella sala di proiezione della Cines, o alle due di notte al Gherzi di Torino?

— Io ho visto tutto e non ho visto nulla. Ti so dire che questo *Nerone* Petroliniano è il farmaco contro il mal di mare, contro la nevrasia, contro l'incipiente atassia locomotrice, contro i parassiti.

— Contro la storia, però; contro la più grande figura d'uomo che abbia retto i destini di Roma.

— Lascia stare i destini, perchè in questo *Nerone* vanno soltanto di mezzo gli intestini e se tu non muori a crepapelle lì è perchè la tua è una pellaccia più dura del linoleum del camerino da bagno che mi farà non appena sia morto il mio zio d'America, bagnino di professione.

— Questo *Nerone* qui che Petrolini presenta, che svolge in duemila e più metri di film, e che è il più grosso diamante incastonato nella collana delle sue amenità grottesche e caricaturali, è il novanta minuti d'ilarità, malgrado la satira del Petrolini stesso quando imita Gastone, il quale fa ridere, ridere, ridere. Ma è anche qualche cosa di più e di meglio.

— Sentiamo. Tu mi metti l'acquolina in bocca.

— Meglio il Frascati che l'acquolina. Anche perchè Petrolini beve poco, ma bene. Frascati, di quello che ti pare ambra colata. Dunque...

— Dunque?

— Dunque tu non aspettarti di vedere la trilogia di un *Nerone* bello e sanguinante.

« Con buona pace di Pietro Cosca, il *Nerone* di Petrolini è il punto centrale, dove affluiscono i vari torrenti della sua *vis comica*, della sua satira musicale, del suo modo di pensare, delle sue ondate del più schietto buon umore.

« Egli incomincia il film interpretando una fresca, ancorchè antichissima commedia con Pulcinella servo e padrone, protettore degli amanti e innamorato lui stesso di una bella servetta.

« Durante questa rappresentazione, una bellissima creatura che

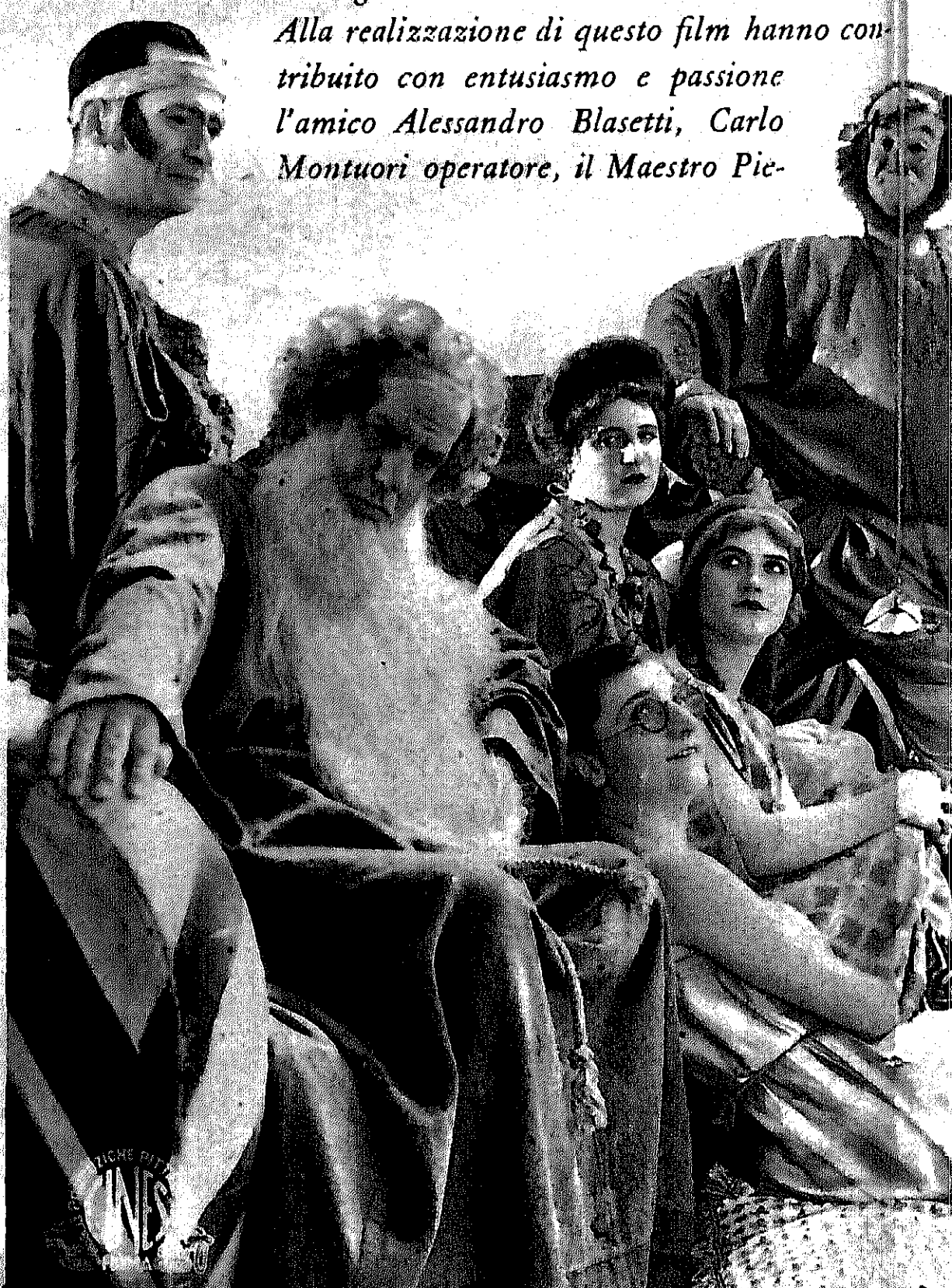


Prologo parlato da

Chi presenta? Presento io. Ma insomma il film muto è morto o non è morto? Se è morto è inutile parlarne, perchè è da preferirsi 47: morto che parla. Questo è un pretesto per presentarvi il mio Nerone grottesco e parodistico.

in un ambiente di realtà e di sincerità che non ha nulla a che fare con quanto si vede in cinematografo, a cominciare dal camerino della diva tutto seta e velluto, ingombro di ninnoli e di balocchi, non escluso il cuscino di seta, su cui è dipinto il Pierrot sentimentale con il neo sulla guancia.

Alla realizzazione di questo film hanno contribuito con entusiasmo e passione l'amico Alessandro Blasetti, Carlo Montuori operatore, il Maestro Pie-



TORE DELLA RISATA

Cinema Illustrazione



Ettore Petrolini

o Sassòli, Giovanni Paris
nico dei suoni, Mario Pom-
i scenografo. E passiamo
a alle tre grazie, no par-
en, di grazie ve n'è una so-
Grazia del Rio.

Naturalmente per questo
m ho avuto una buona mer-

de. Non parlo del salario, ma di Mercedes Brignone.

Altro collaboratore è Alfredo Martinelli nella parte
Sciosciamocca.

E ancora Elma Kriner. La quale vi dice con me che
questo Nerone non è il caso di cercare il pelo nell'uo-
o, perchè il pelo nell'uovo non c'è mai.

Ettore Petrolini



assiste da un palchetto di proscenio al-
lo spettacolo, dà manifesti segni di en-
tusiasmo alquanto compromettente.
Tanto compromettente ch'ella finisce
per mandare all'attore che tanto l'ha
divertita con Pulcinella, un biglietto
con relativo appuntamento.

« Petrolini non crede gran che all'e-
splosione dell'amore nelle
donne. Anzi è un po' rat-
tristato di non poterci cre-
dere e va all'appuntamen-
to. Flirt in piena regola.
Dal flirt all'amore è breve
il passo. E l'indomani sera
la miss è nuovamente a
teatro durante la rappre-
sentazione di *Nerone*, che
è la più gioconda e la più
spassosa delle creazioni del
celebre attore comico.

« Il male si è che un
conto è amare un uomo
che faccia di professione
l'artista di teatro e un con-
to è amare l'attore del palcoscenico, ri-
cercato ed applaudito, anche se questo
attore è lo stesso personaggio.

« Ed alla fine dello spettacolo, quan-
do l'innamorata trovasi nel camerino
dell'applauditissimo artista ed il pub-
blico insiste con la richiesta di bis men-
tre ella vorrebbe allontanarsi subito ag-
grappata al suo braccio perchè crede
di valer più di tutti gli applausi del

pubblico, avviene il patatrac sentimentale. L'artista non
appartiene che alla sua arte, al suo teatro, al suo pub-
blico, e tanto più questo pubblico lo ama, tanto più
egli deve essere il suo schiavo.

« Fa presto, fa presto, vestiti » sembra comandare
la donna.

« L'attore ha un attimo di immobilità tragica. Ma
nel suo spirito forte di filo-
sofo sa trovare la maschera del
riso e la forza della dignità.

« Esci, esci pure, cara » egli
esclama con calma sorridente,
« debbo sbrigarmi a ritornare in
scena ».

« Così la bella innamorata ha
la sua più crudele delu-
sione, e se ne va senza
più voltarsi indietro,
mentre l'artista, Petrolini
cioè, deposte le spo-
glie neroniane, rifattasi
la propria fisionomia, ri-
torna alla ribalta can-
tando accorato una del-
le più belle canzoni na-
poletane.

« L'artista ha vinto.
L'uomo ha perduto.

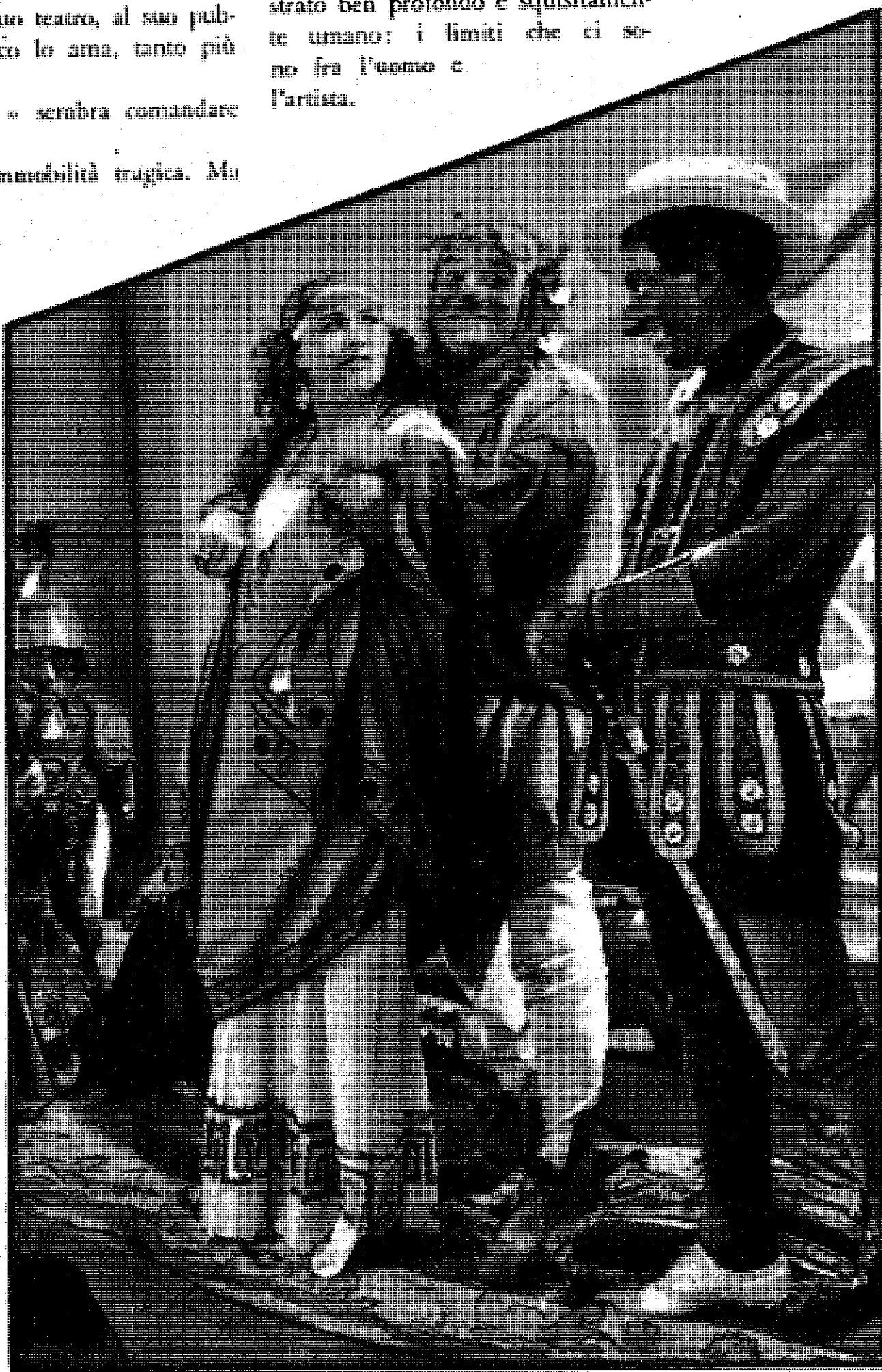
— Ammappalo che
roba!... Per tutti i
gusti e per tutte le
bocche, dal comico al
sentimentale, dal grot-
tesco all'umano! Sai
cosa faccio? Prendo
due biglietti uno per
me, uno per mia mo-
glie e stasera ci vado.

— E perchè non
ne prendi tre, così ci
vengo anch'io e me
lo rigodo un'altra
volta sul serio.

— Sul serio... per
modo di dire.



« Nerone, imperatore della risata » abbiamo intito-
lato questo riassunto della trama del film petroliniano.
Non è, infatti, la satira del sanguinario cesare romano
che il grande artista ha voluto qui rappresentare. La
satira dell'incendiario di Roma, come gli altri episodi,
non sono che pennellate di contorno nel quadro che egli
ha immaginato e che ha un sub-
strato ben profondo e squisitam-
te umano: i limiti che ci so-
no fra l'uomo e
l'artista.



V - Tempesta dei cuori

Col suo tepido fardello fra le braccia Vera aveva preso posto in un modesto scompartimento della ferrovia transiberiana e la Provvidenza aveva voluto che essa giungesse in tempo per approfittare dell'ultimo treno in partenza. Dopo quel treno, l'inverno brutale avrebbe bloccato le comunicazioni, già malagevoli, fino alla nuova primavera.

Quando si fu accoccolata nell'angolo del vagone, fra povera gente che un destino più brutale del tempo richiamava nei miseri abituri sperduti nella immensità nevosa della Siberia, Vera, già macerata dai tormenti, ebbe un più tragico sussulto. Il bimbo suo respirava affannosamente, teneva gli occhi chiusi ed un pallore di morte era diffuso sul piccolo viso. Sollevò gli occhi atterriti e li fissò in quelli delle buone donne che la stavano osservando con comprensibile stupore. Non le riusciva però articolare parola mentre si sentiva sfuggire il cuore dal petto.

Giunse in buon punto un agente ferroviario per il controllo dei biglietti e dei passaporti. Vedendolo, Vera balbettò tremante:

— Scusi, signore, potrò trovare un medico su questo treno?

Il controllore si strinse nelle spalle, poi le rispose asciutto:

— Nè sul treno, nè forse ad alcuna delle stazioni, dove ci fermeremo questi giorni.

E incominciò la sua operazione di revisione, dovendo insistere presso le viaggiatrici, che, dopo di aver osservato a lungo il piccolo sofferente e poi la madre sempre più angosciata, stavano dicendosi fra di loro a voce bassa:

— Come dire a quella sventurata che il suo piccino è già entrato in agonia?

Il respiro del bimbo si faceva, difatti, sempre più lieve e le stigmate del trapasso imminente sempre più marcate.

Vera era piombata in un'estasi di smarrimento, che la rendeva quasi assente da tutto quanto la circondava. La morte stava per colpirla nel suo affetto più puro.

Intanto, nella sua cuccia di bestia più che di uomo, Paul Pawlow si era agitato convulsamente durante il resto della drammatica notte del suo incontro e del suo colloquio con Sergio Demidoff. Era

CUORI IN ESILIO

Romanzo-film vissuto sullo schermo da Dolores Costello, Grant Withers, James Kirkwood

stato brutale con lui. Ma era la logica conseguenza dei suoi sentimenti. Sia pure involontariamente, Sergio Demidoff era stato l'implacabile nemico della sua felicità. Perché avrebbe ora dovuto non soltanto perdonargli, ma assumersi il compito di consolatore della moglie e di educatore del figlio? Perché questo, esattamente questo, senza specificarlo, Sergio Demidoff aveva preteso da lui. Forse che a Sergio sarebbero bastate delle notizie ad epoca fissa sulla salute dei suoi cari e sull'andamento delle cose della sua famiglia? Ed anche se questo gli fosse servito di sollievo, lui, proprio lui, avrebbe dovuto avere il cuore di condurre a termine siffatto compito? Rivedere Vera, rivederla madre di un bimbo nato dall'amore con un altro? Parlare a Vera di quell'altro per alimentare la fiamma del suo affetto di sposa, allontanandola per sempre dalla fiamma ardentissima del suo amore deluso? Prendere quel bimbo non suo fra le braccia per farlo sorridere, per farlo lieto, per educarlo all'amore del padre lontano, mentre nessun affetto a lui era riserbato, mentre nessun figlio egli avrebbe potuto cullare, proteggere, educare... nessun figlio suo e di Vera?

Quando l'alba punse le opache nebbie della notte lunga e tormentosa, Paul era ancora desto a conversare coi suoi fantasmi d'amore e di dolore. Ma d'improvviso un raggio di luce che non veniva dal cielo, ma che proveniva dall'infinito, gli penetrò nel cuore, lo riscaldò, lo placò, lo raddolcì. Era un raggio della luce dell'Onnipotente, che finalmente gli rischiava tutto il nuovo cammino di redenzione.

Balzò in piedi, come spinto da una irresistibile forza magnetica. Si calcò il berretto sulla nuca, e corse fuori all'aperto, mentre più chiaro si faceva il pesante giorno. Pochi minuti dopo, raggiungeva Sergio. Il ba-

rone aveva gli occhi arrossati dal pianto, ma il suo sguardo era sereno, quasi purificato. Era lo sguardo che sa rassegnarsi, perché la speranza non è del tutto sfuggita dal suo spirito. Fissò Paul come un amico che gli portasse una lieta novella. Difatti Paul, senza preamboli, disse a Sergio:

— Ho riflettuto meglio. Ti offro lealmente il mio aiuto. Tornerai tu da Vera. Io rimarrò qui a scontare la tua pena.

Sergio Demidoff s'irrigidì come quando nella reggia di Pietroburgo passava dinanzi a lui la sacra persona del Monarca. Poi balbettò:

— Come? Tu vorresti... cambiare il tuo posto con il mio?

— Ho avuto un solo desiderio al mondo: far felice Vera. Rimandandoti a lei, so che la farò felice.

— Ma non sai tu che la mia condanna è quasi una condanna a vita?

— Non parlare! Non parlare più. Dammi le tue carte d'identità e prenditi le mie.

Sergio non aprì bocca. D'altronde la sua gola era stretta dalla commozione. Si frugò nella fonda saccoccia della sua pelliccia, trasse la sua carta d'identità, una specie di tessera, e la porse a Paul che l'aprì.

Nell'interno di quella tessera vi era un ritratto. Quello di Vera. Paul fissò a lungo quell'immagine adorata, la

issò per interrogarla, e poi per dirle quello che egli stava compiendo per lei, quasi con la sicurezza ch'ella lo ascoltasse. Ed allora per effetto della sua accesa fantasia, egli credette di vedere un luminoso sorriso su quel volto di madonna, il sorriso della gratitudine e dell'affetto.

Sergio lo guardava comprendendolo.

Paul chiuse la tessera, se la portò presso il cuore premendola dolcemente, poi la raccolse in una sua taschetta di panno assicurata con una cordicella e se la cacciò nell'interno della pelliccia. E finalmente, senza che dai suoi occhi o dalla sua voce trasparisse il minimo turbamento, consegnò i suoi documenti personali, quelli della liberazione, allo sposo della donna che egli aveva perduto e ed invano amata.

— D'ora in poi — disse — io sarò il barone Sergio Demidoff. Sii felice. Siate felici.

All'appello del mattino, Sergio Demidoff, e cioè Paul Pawlow, condannato a vent'anni di Siberia, partiva per il campo di Kara, e Paul Pawlow, cioè il barone Sergio Demidoff, avendo scontati i suoi due anni di pena, si avviava nell'interno a Tomsk per riprendere le Transiberiana e ricondursi alla sua casa, alla sua famiglia, ai suoi due grandi amori.

VI - La meta del viaggio

Quando il treno della transiberiana toccò il suo ultimo confine abitato e Vera scese dallo scompartimento, le sue braccia penzolavano nel vuoto più desolato.

Le pietose comari, che l'avevano accompagnata durante il doloroso tragitto, avevano avuto cura di toglierle il penoso fardello, che era il freddo corpicino del bimbo perduto.

Impietrita dal dolore, Vera aveva lasciato fare, intravedendo con gli occhi offuscati dalle lagrime il movimento silenzioso e umanitario che intorno a lei si compiva, per darle qualche conforto, per sorreggerla in quel tragico momento. A. M. Tournour
5* - (Continua).



... Il controllore si strinse nelle spalle, poi le rispose asciutto ...

IL MESTIERE DI "EXTRA"

ti. Forse vi parlerò persino dei piatti che preferiscono a pranzo e a cena.

Avrete notato che, questa volta, uso il termine veneto di «ciacolata». La cosa mi è imposta da Thre che, benché sia piemontese, ama questa parola. E Thre, se volete saperlo, è una bella figliola, cogli occhi azzurri-grigi-verdi, a seconda dell'umore, e grandi così, e coi capelli più d'oro dell'oro. Farà grande strada, e quando sarà celebre ve la presenterò.

Ma torniamo ai nostri «extra». Prima di tutto: che cosa è un «extra»?

È il figurante, o la figurante, la bassa forza, la folla degli schermi, quello che corrisponde al corista o, qualche volta, al comprimario del teatro lirico, la comparsa, insomma. Da questo esercito esce talvolta quello che diventa generale. Ne sono usciti Rodolfo Valentino e Ramon Novarro. Qualche altro anche, ma sono pochi, molto pochi.

Il resto vive come può, e può vivere male. Il salario medio di un «extra» è di sette dollari e mezzo al giorno ma spesso, quando occorrono le grandi masse che si reclutano nell'enorme numero dei senza tetto, questo salario vien ridotto a cinque, a tre, magari, soli dollari. In compenso si dà pure la colazione del mezzogiorno. Naturalmente, però, nei primi piani di queste masse agiscono attori e comparse di una certa pratica, che servono come da «inquadratori».

Mettiamo, dunque, che il salario di un «extra» sia di sette e cinquanta al giorno, e arrotondiamo questa cifra con qualche giornata straordinaria, portando la media a dollari otto.

Un buon extra può contare di lavorare una media di cento giorni all'anno. Gli altri... riposo forzato. Ora, come possono costoro — e badate che cito i casi più fortunati — vivere con poco più di due dollari al giorno, e vestire decentemente?

Molti di loro lavorano anche in altri mestieri, qualcuno fa lo sguattero, nella stagione in cui sa che non «si gira», qualcun altro fa il cameriere, altri lo sterratore, e così via. Uno, che vedo spesso perché abita vicino a me, fa... il guardiano notturno. E' un giovanotto pieno di tenacia e di buona volontà. Di notte lavora. Si reca al suo posto alle otto di sera, ora in cui gli operai dell'ultimo turno lasciano lo stabilimento, e ne esce alle cinque quando tornano quelli del primo. Va a casa, si fa la barba, si cambia, poi eccolo in giro per gli studi, anzi per gli uffici dei «cast directors» (sono quelli incaricati della scelta degli attori) per tutta la mattinata e, qualche volta, fino a sera. Se può dorme qualche ora nel pomeriggio. Se non può ruba, nella notte, qualche oretta, un quarto d'ora qua, un quarto là, per schiacciare un pisolino. Tanto ha due cani che lo aiutano a fare la guardia.

Ora è tutto contento: ha già fatto qualche piccolissima parte e, siccome è riuscito bene, gli hanno promesso di fargli rappresentare in un prossimo film un personaggio alquanto più importante. E' contento, ma non lascerà il suo lavoro, fino a che non abbia una posizione assicurata. Diventerà, forse, un attore di grido: allora vi dirò il suo nome. Per ora vi basti sapere che è figlio di un americano e di un'italiana, e che parla la nostra lingua abbastanza bene.

Non è il solo, del resto a fare una vita simile. Adolphe Menjou, quando non era ancora scritturato coi favolosi salari che guadagna attualmente, era, si dice, cameriere all' Ambassador Hotel di qui. Mi dicono anche che un altro astro del cinema attuale, abbia lavato i piatti all'Alexandra Hotel di Los Angeles.

Valentino ballava in un cabaret notturno, e, se non aveva lavoro come ballerino, si accontentava egli pure di lavori assai più umili. A New York ha fatto anche l'aiutante giardiniera. Fu appunto quando ballava in un tabarin di qui che venne scoperto da Norman Kerry, il

quale lo aiutò molto; lo fece assumere quale comparsa — a quei tempi Kerry rappresentava già qualche parte secondaria — e poi lo aiutò costantemente. Anche celebre, Valentino non disdegnava i consigli di questo suo amico della prima ora. Pure Ramon Novarro viene dalla schiera dei ballerini. Ebbe la fortuna di essere notato in una piccola scena dove indossava il «frack» con signorile disinvoltura. Tanto bastò perché gli venisse aperta la via del trionfo.

Antonio Moreno, il bellissimo attore era, prima di giungere a Hollywood, controllore di una società di gas.

Joan Crawford, per terminare i suoi studi universitari, ha fatto la cameriera in un club di studentesse. Serviva a tavola le sue compagne, senza pensare che un giorno avrebbe fatto molto più cammino di loro. Poi continuò ancora a far la camerieretta in un circolo femminile. Ora è sposa felice di Douglas Fairbanks junior e possiede una delle più belle case dei dintorni di Hollywood.

Quello di Hollywood



A sinistra: un camerino di «extra» che si preparano per entrare in scena in modo da fare la miglior figura possibile. A destra: Sue Carol, l'interprete de «I Diavoli della Notte».

Ecco, detritrice, una delle più belle fotografie di Leo Nikko, danzatrice alla corte imperiale di Abissinia.

Ho detto mestiere, ed è l'unica parola adatta a definire questo modo di procacciarsi i mezzi per vivere. Arte non lo è, lo può diventare qualche volta, ma è quasi sempre un mestiere, praticato, quando possono praticarlo, da un cinquantamila persone che sognano, nelle ore in cui lo stomaco maggiormente si rattrae sotto la morsa di un poco più di fame del solito, le glorie dello schermo, muto o sonoro.

Lo scopo di questa mia «ciacolata» è quello, ancora, di mostrarvi i lati tristi di questa vita che, da lontano, pare un sentiero cosparso di rose. Ma, se lo prometto, sarà l'ultima che parlerà di tristezza. Nelle «ciacolate» seguenti vi narrerò del come lontanamente e comodamente vivono gli arriva-



Le prime: a Milano

Laboriosa settimana, questa. Ci avviamo, a Milano, alla *première* quotidiana, con gioia grande del povero critico, com'è facile immaginare. Come se il centro di Milano non fosse popolato abbastanza di teatri di prima visione, anche l'*Excelsior* e l'*Italia* si son dati alle prime visioni.

L'Odeon ci ha offerto l'ultimo film muto di Greta Garbo, nell'edizione della Metro Goldwyn: *Il bacio*, dando alla *première* uno squisito carattere mondano. Pensavamo con tristezza l'altra sera al pericolo di non poter più avere d'ora innanzi, sui nostri schermi, la produzione di questa incantevole donna che passa, armi e bagagli, al « parlato », che non potrà mai essere un « parlato » in italiano, per cui, terminata la proiezione, le mandammo il nostro più affettuoso saluto e il nostro ringraziamento.

Ecco la vicenda del bacio: La bellissima Irene non è una moglie felice. Ha sposato, per smania di lusso, Guarrry, un industriale di 45 anni, e gli è rimasta fedele, finché il caso non le ha fatto conoscere un giovane avvocato, Dubal, il quale avrebbe fatto moneta falsa per portarla via al marito. Ma nè l'una nè l'altro osano affrontare i rischi di un gesto, che potrebbe essere pericoloso soprattutto per il loro amore. Allora l'innamorato decide di lasciare Lione, per tentar di dimenticare, lontano, la bella creatura.

Guarrry attraversa un momento difficile. Al sospetto che sua moglie lo inganni e che lo induce ad accettare la complicità di un detective, s'aggiunge la sua situazione industriale, particolarmente grave. Sull'orlo del fallimento, pensa di rivolgersi a un suo amico, che promette di salvarlo. Costui ha un figlio diciottenne, Pierre, che proprio in quei giorni sta per terminare le sue vacanze e far ritorno in collegio. Il ragazzo, frequentando Irene s'è sentito cadere anch'egli, poco a poco, nel vortice di quella calma bellezza. Ora, nel momento di doversi separare da lei, l'amore che aveva stentato a manifestarsi, timido e selvaggio, gli si rivela improvviso e lo sconvolge.

La sera stessa in cui Guarrry si reca dall'amico per esporgli la sua situazione finanziaria, Pierre va a prendere congedo dalla dolce signora e le chiede un ritratto e un bacio. Irene non esita ad accontentarlo. Ma il contatto di quelle labbra ardenti, mentr'egli è già sulla soglia della veranda, pronto ad andarsene, rende il ragazzo di un'audacia imprevedibile. Non un bacio solo egli vuole, ma cento. Ella ride, lo respinge, lo subisce anche, un poco turbata. Ma ecco che, ricondotto a casa da un malessere, appare dal buio del giardino Guarrry, che perduto il controllo di sé, colpisce selvaggiamente il ragazzo. Invano Irene gli grida la di lui innocenza; inascoltata, soltanto con l'intenzione di spaventare il marito, ella trae da un cassetto una rivoltella. Ma il colpo inavvertitamente parte, e Guarrry stramazza, ucciso.

Fin qui — il film è ben condotto e avvincente. Gli interpreti — oltre la Garbo che ha avuto stupende espressioni e indovinati atteggiamenti — Conrad Nagel, Holmes Harbert e Lew Ayres, che, nella parte di Pierre è una rivelazione, gareggiano in bravura e raggiungono, con attento studio, i voluti effetti. Ma nelle ultime scene il film cade nel banale, nel convenzionale, ripetendo vecchi motivi cari a certa cinematografia superata da tempo. Ecco, infatti, la solita inchiesta poliziesca, l'arresto di Irene, il relativo processo indiziario, la difesa di Dubal accorso per salvare colei che ama tuttavia e l'assoluzione strappata con l'ipotesi del suicidio di Guarrry. I soli che conoscono la verità, Pierre e suo padre, avvalorano con una deposizione artificiosa, la tesi del difensore. Così i due innamorati potranno raggiungere quella felicità, in cui non avrebbero osato sperare mai più.

Il bacio segna un bel passo innanzi. La decorazione scenica è elegante e moderna. Fa parte del programma il secondo film interpretato da cani, edito anch'esso dalla Metro. Li vedemmo recentemente giocare al rugby, ora li ammiriamo in una sottile caricatura del film della Garbo.

Il *Reale*, come ultimo film muto delle sue programazioni, ci ha dato: *Rottami* della « Columbia Pictures Corporation », di cui ricordiamo, tra l'altro, un film eccellente: *Le femmine del mare*. Il realizzatore di *Rottami*, Chistys Cabannes, con grande economia, ha saputo comporre un film che interessa e non di rado commuove. Tutto il film, però, è un rebus geografico sotto tutti gli aspetti. Interpreti: Marceline Day, Don Alvarado e Alan Roscoe.

L'*Excelsior* ha inaugurato la sua stagione cinematografica che si baserà, almeno per ora, su films muti, con *Nuovo mondo*, interpretato dalla bellissima Vilma Banky e da James Hall e messo in scena da Al Santell. Vi è raccontato un piccolo dramma di emigranti, i cui casi sono consueti, ma osservati con attenta cura dei particolari e raro senso di verità.

Vilma Banky, abbandonati i fastosi saloni in cui



Marguerite Churchill, della Fox Film, in « Il Gran Sentiero »

volle fin qui incorniciare la sua bellezza, ha indossato questa volta le vesti di una povera emigrante, lanciata dalla tranquilla vita provinciale della sua natia Ungheria nel turbine di New York. La vediamo quindi mutarsi in una camerierina che sa tenere a bada gli intraprendenti clienti, per scegliersi infine un fidanzato in un falso *chauffeur*, il quale è un ricco giovinotto americano che si serve del travestimento per mettere alla prova e per sperimentare così la sincerità del suo amore.

Terminate le fortunate repliche della *Canzone dell'Amore*, il *Corso* e il *Reale* simultaneamente hanno varato un'attesissima novità: « *Il re del jazz* », la quale costituisce un avvenimento di carattere musicale più che cinematografico. Ci limiteremo quindi a constatarne l'ottimo esito e a lodarne la perfetta realizzazione tecnica.

John Murray Anderson ha ideato questa gigantesca rivista-féerie per sfruttarvi le più ingegnose trovate della sua esperienza di direttore e per dar modo al bizzarro compositore di offrire, come s'è detto, musiche d'ogni genere, dalla fantasiosa sovrapposizione di celebri motivi d'ogni paese, alle più patetiche canzoni. Tra queste vanno ricordate, oltre la « Rapsodia bleu » la « canzone del velo nuziale » (la cui realizzazione scenica è di bell'effetto e di assoluto buon gusto), la « canzone del vecchio Messico » e « il canto mattutino ». L'opera, nel suo complesso, è originale e divertente e gli innumerevoli attori, cantanti e danzatrici della *Universal* gareggiano in bravura. Poco ci convince, al contrario, la colorazione del film.

Ma il più grande successo della settimana lo ha riportato, al *San Carlo*: *Se io fossi re* della Paramount. Ecco un'opera veramente cinematografica, dalla prima all'ultima scena! Vi abbiamo ritrovato, deliziosissima, Jeannette Mac Donald (che recentemente ammirammo a fianco di Chevalier), con Lillian Roth, Warner Oland e P. Peggie. La figura del protagonista è impersonata, come meglio non si potrebbe da Dennis King. Egli canta in modo squisito, tira di spada, riempie di sé continuamente lo schermo, agile, elegante, sorridente, simpatico. Facilmente orecchiabili le canzoni del film: « Il coro dei vagabondi », « Amami stanotte », « Solo una rosa »...

All'*Italia* si proiettano, inediti per Milano, films della nuova produzione russa. Ne parleremo nella prossima nota.

Enrico Roma

Le prime: a Roma

Al *Cinema Moderno* abbiamo assistito alla visione di un superfilm degli « Artisti Associati »: *La bisbetica domata*, la cui trama è stata ampiamente riferita da « Cinema-Illustrazione ». Il lavoro è riuscito interessante. Mary Pickford è una Caterina tutta nervi, tutta capricci, tutta stranezze, e ha dato una prova di più che è un'attrice il cui valore perdura completo. Composto, sorridente, ironico, Douglas personifica magistralmente la figura di Petruccio.

Realizzatore del film è Sam Taylor, il grande inscenatore. Gli scenari sono così perfetti da far apparire Padova cinquecentesca in tutta la sua fulgida bellezza. Lodevolissimo il commento musicale del maestro Steccanella.

« *Il Re del Jazz* ». John Murray Anderson è riuscito a creare questo film che segna una completa rivoluzione nell'arte cinematografica. Nel film non vi è — come suol dirsi — il fatto, ma vi è un succedersi continuo, vario, fantasmagorico, impressionante di quadri magnifici che costituiscono una rivista imponente di quadri coloristici, di scene fantasiose intrecciate con una musica originale che Paul Whiteman ha tratto dalle più strane fonti del jazz.

Il film sonoro, se ancora non è arrivato alla realizzazione più perfetta, si può — senza tema di errare — affermare che in questo lavoro abbia raggiunto il massimo grado di perfezione nella sonorizzazione e nell'emissione del canto che non ha più quel suono gutturale e ingrato che tanto irrita il sistema nervoso degli spettatori. E come per il suono può dirsi anche per il colore, per il quale, se non la perfezione, si è raggiunto un alto grado realistico.

Artisti valorosi, ragazze bellissime, danze, acrobatismi che dal varietà sono passati allo schermo, animano i quadri tra la musica variopinta dai mille toni.

Concludendo, in mezzo a tanti lavori che di sonoro hanno soltanto il nome, perchè imperfetti nel sincronismo, nel colore, nel suono, nella voce, *Il Re del jazz* deve essere considerato uno spettacolo di primissimo ordine, un'opera veramente artistica.

Al *Corso Cinema*, « *Il Canto del mio cuore* » della Fox Film con John McCormick.

È questo un film di grande interesse per tutti coloro che sono amanti del canto anche se la riproduzione di esso non è perfetta. L'importanza maggiore di questo lavoro è dovuta all'interpretazione di un artista che ha raggiunto grande fama nel mondo lirico: del tenore irlandese John McCormack, ben noto anche da noi perchè scritturato qualche anno fa alla Scala. Alcuni vogliono paragonarlo al nostro immortale Caruso, ma in questo confronto c'è sicuramente esagerazione. Ha voce bella ed armoniosa e, quantunque irlandese, ha un'ottima dizione italiana.

Nel suo svolgimento il film — soprattutto per quel senso di umanità dal quale è pervaso — tiene vivamente desta l'attenzione del pubblico che, attraverso le canore espressioni del protagonista, sente vibrare tutta la sua anima e si commuove all'interpretazione della romanza sospirata dal McCormack con dolcezza infinita.

Al *Cinema Capranica*: « *Il Ferroviere* » che la Metro Goldwyn Mayer chiama il supercolosso della stagione, è interpretato dal grande artista scomparso Lon Chaney con James Murray, Phillis Haver e George Duryen. Direttore artistico: William Nigh.

Protagonista di questo film grandioso — che a Roma è stato proiettato per la prima volta al Capranica, una delle più eleganti sale della capitale — è il grande artista, purtroppo scomparso, Lon Chaney. E direi quasi più ancora di Lon Chaney, la vera protagonista è la locomotiva, precisamente la locomotiva 2329. In questo film si canta l'epopea della locomotiva ardita, imponente, prepotente, che sotto i comandi del macchinista, ubbidisce e compie arditezze come se avesse un'anima e una volontà.

Lon Chaney, che per interpretare bene il personaggio aveva passato lunghe ore tra i macchinisti, nei depositi locomotive e sulla locomotiva stessa, studiandone i particolari più minuti, i meccanismi, i dettagli, e provando le emozioni della sua velocità, era riuscito a creare un personaggio perfetto, inimitabile, irraggiungibile.

Al *Cinema Moderno*: « *Carnevale Romantico* », sonoro della Fox con Harold Murray e Norma Terris. Siamo in carnevale. Una fanciulla mascherata è offesa da un gruppo di malviventi ubriaconi; in un battello, trasformato in bisca, giocatori barano, un colonnello per forti perdite al gioco si uccide. In mezzo a questo ambiente equivoco e caotico è tramata una vicenda d'amore. Il romanzo, che la Fox ha realizzato, sfoggiando scenari e costumi magnifici, nasce nel 1830. Dopo tanto vizio si apre un orizzonte sereno: infatti come morale del film non manca l'onestà che trionfa, l'amore che rende felici i due cuori di Norma Terris e Harold Murray.

T. Emme

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

La vostra vita è un film; e voi ne siete il primo attore. Ma non sempre la vostra interpretazione è felice. E questo perché? Perché il film della vostra vita non ha un super-revisore. Il super-revisore, negli studi cinematografici, ha il compito di correggere scena per scena le imperfezioni e talvolta può fare, di un mediocre film, un bel film. Ricorrete anche voi al super-revisore. Dilegli che cosa, nel film della vostra vita, va male o vi sembra vada male: e il super-revisore vi insegnerà quel che dovete fare. Al super-revisore potete anche domandare notizie su cose, fatti e figure del cinematografo: avrete risposta ogni settimana su questa rubrica. La corrispondenza va indirizzata a: Rubrica «Lo dica a me e mi dica tutto» Cinema-Illustrazione, Piazza Carlo Erba, 6 - Milano.

La Maurilana - Dell'«unico grande amore» mi diceste voi, nella prima lettera. Non ho dovuto ricorrere alle mie qualità di indovino, per saperlo. Sulla vostra poesia, non ho il coraggio di chiedere un parere anche agli amici. Ho pochi amici, ma li ho cari, vorrei conservarli. «Seduta mi lascio — in quel medesimo sito — quando mi disse addio»: voi li chiamate bei versi, questi, e forse lo saranno; ma di una bellezza alla quale io non sono sensibile. Io mi domando perché i vostri parenti non vi nascondano tutte le penne. Volete un consiglio? Pensate soltanto a essere tanto carina, come non dubito che siate.

Vis - Le foto in compagnia sono valide. Ho passato anche l'altra al Concorso. E per mezzo del Concorso saprete.

Ravon Nomar, Benevento - Per sapere se sei fotografico partecipa al Concorso apposito. Di titoli, poi, ne puoi anche mandare più d'uno. Grazie particolari per la simpatia per il giornale.

Scardovi - Come indirizzo basta Hollywood, California, Stati Uniti.

Pedante - Per busta sigillata s'intende ben chiusa. Con bolli di ceralacca o senza, fa lo stesso. E' ammesso timbrare col monogramma. Si possono inviare anche parecchi titoli ma ognuno su busta chiusa contenente il nome. Chiaro?

V. Gentile - Sicuro, l'art. 8 si riferisce alla busta sigillata. Manda pure in una lettera raccomandata, se così vuoi.

G. Bertarola - Le foto devono essere al naturale, senza trucchi. E — il concorso lo avverte — in movimento.

Isa Bluette - La Bertini è meridionale ed ha varcato da poco la trentina. Non è divorziata. L'ultimo film, «La donna di una notte» lo ha girato in Francia. Si tratta di un «parlato» e perciò difficilmente lo vedremo sui nostri schermi. Ora ella lavora a Berlino con Ruggero Ruggeri, per l'Alfa.

Taisa, Roma - Mi spiace di deludervi; ma non posso parlarvi di me. La modestia me lo impedisce. Sono così modesto che quando devo mettere la mia firma a una lettera non posso fare a meno di arrossire. Nel ritratto che mi fai, sei proprio una

bella ragazza; auguro tanta buona fortuna ai tuoi sedici anni. Leggi i romanzi di Brocchi, di Gotta. I due attori che ti interessano (Ahi, ah!) non sono sposati.

Wong-Fu - Grazie. Per ora non abbiamo bisogno di corrispondenti da Palermo.

Un romagnolo - Conrad Veidt è in realtà un ottimo attore. Lavora con l'Universal. Un suo lavoro importante è «L'uomo che ride» tratto dal romanzo di Hugo. Sua partner è Mary Philbin. Dei suoi inizi non so. Pubblicheremo qualche fotografia.

Signorina X - Anita Page ha grandi occhi castani. Ha ventitré anni. Charles Farrell è un bel giovane anche in privato; ha ventinove anni.

L'ultimo film muto di Greta Garbo è «Il bacio», interpretato con Conrad Nagel. Gary Cooper è il marito di Lupe Velez. Joan Crawford è giovanissima. Io so tutto, mia cara.

Rubini - Non è un difetto grave, il tuo. Non è indispensabile un'alta statura, per diventare un buon attore. Ci vuole la vocazione, che pochissimi hanno.

Occhioni neri - Spe-

cificare non posso in poche righe la superiorità di Greta Garbo su Brigitte Helm (che non è italiana). La Garbo ha una sensibilità di attrice più raffinata e una personalità inimitabile; le interpretazioni della Helm, invece, per misura, per finezza, per espressività, sono in molti punti discutibili. Quanto alla bellezza in sé, è questione di gusti. In Brigitte Helm la bellezza è qualità; in Greta Garbo è stile.

Trieste libera - Sì, Dolores Del Rio interpretò «Gloria».

Bruna sedicenne, Caserta - Nancy Carroll è irlandese. Hai ragione a preferirla all'altra. Dolores Del Rio ha sposato recentemente Cedric Gibbons, un direttore artistico. Vivono a Hollywood. John Barrymore è il marito di Dolores Costello. La Mac Donald è un'attrice e una cantante squisita. Per mantenersi agili? ginnastica.

Pupo ventenne - Descrivi con ispirata prosa la bellezza di Billie Dove e infine dici: «Ora che ho finito di fare il poeta, mi esprimo seriamente». Non ti domando che pensi della poesia, mi par di indovinarlo. Quanto a Billie, ti accontenteresti di «baciarti follemente per più di un'ora». Più di un'ora? Quanto di più, vediamo? Un'ora e un quarto? Un'ora e mezza? Cerca di essere preciso nelle tue aspirazioni.

Lucciola - E' russo e lavora alla U. F. A. a Berlino. Non è sposato.

Spensierata, Siena - Jenny Jugo è bruna. Non mi consta che sia sposata a Benfer. Tu sei innamorata, ma del cinematografo, non degli uomini. So già quel che ti capiterà: ti innamorerai di un uomo, al cinematografo. I capelli si portano semilunghi. Il marrone usa.

Isa Mara - Il nostro osservatorio di Hollywood non segnala nessuna probabilità di divorzio fra John Gilbert e Ina Claire. Ramon Novarro è nato al Messico.

Al bel bruno dite che è un bel bruno e l'avrete conquistato. La calligrafia dice: indecisione, volubilità, superficialità.

O. P. Palmi - Non conosco l'attore di cui parlate. In che film l'avete visto? Grazie della simpatia.

Duo disperato - Mary non è più tanto giovane. E perciò sulla sua età mancano precise notizie.

Anno Greta e Francesca - Per la Bertini veda quel che ho detto a Isa Bluette. L'indirizzo della Swanson e della Del Rio è «United Artists Studios - 1041 N. Formosa Ave, Hollywood, California».

Fiorelino - Abbiamo già i corrispondenti, grazie.

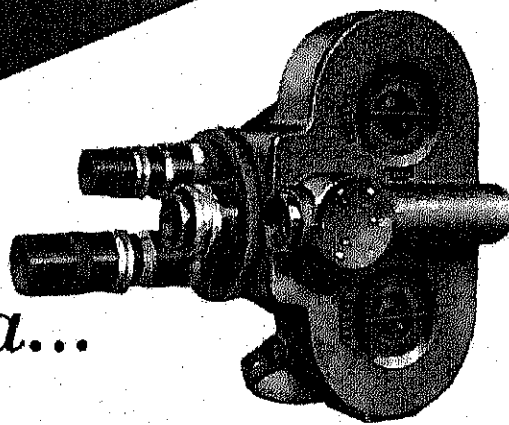
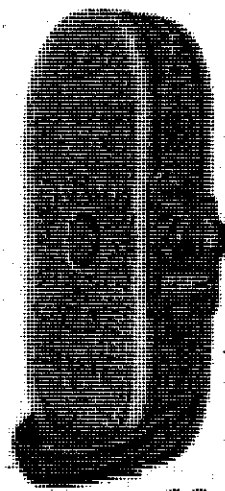
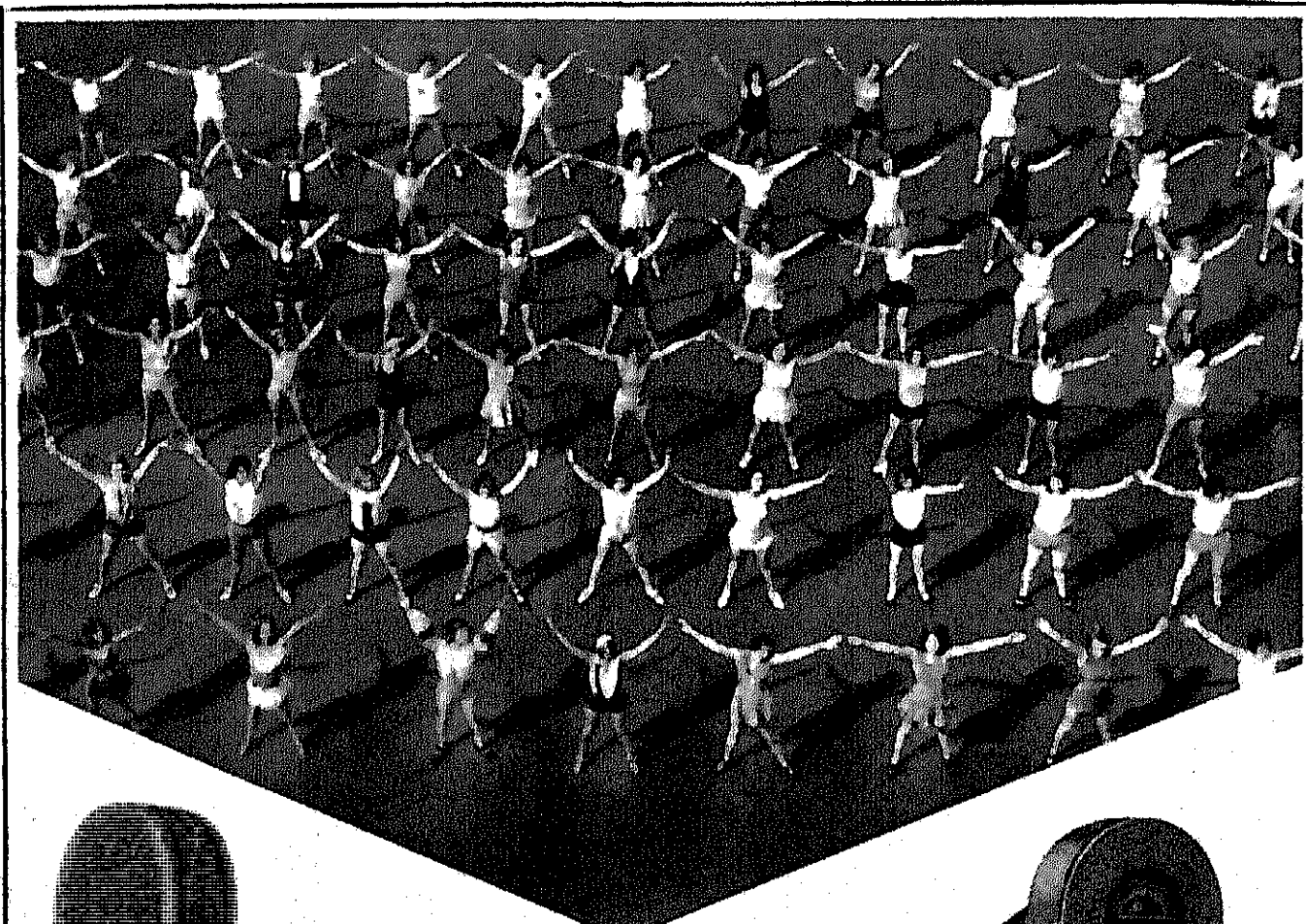
W. Greta Garbo! - Per l'abbonamento, spedisci l'importo all'amministrazione, Piazza Carlo Erba 6, Milano. Di Greta, vedi ciò che dico a «Occhioni neri».

Ester Vinton - Pubblicheremo foto di Gary Cooper e Marion Nixon. Grazie della simpatia.

Lina, Milano - Qualunque formato va bene. La calligrafia dice: spirito ordinato, serenità, intelligenza; ma il saggio è troppo breve.

Il super-revisore

"Idillio Allegro" a Santa Monica, la spiaggia di Hollywood



**Ritmo
ed eleganza...**

Nulla di più interessante per l'amatore avere tra la sua raccolta un film rappresentante lo svolgersi di una esibizione di ginnastica collettiva.

Ma il soggetto, data la sua ampiezza, deve essere ripreso a distanza, con obiettivi speciali e con camere da presa perfette. Non vi è dunque che un nome da scegliere: FILMO. FILMO sono gli apparecchi da presa e proiezione, che la Casa BELL & HOWELL ha costruito per dare all'amatore la facoltà di raggiungere risultati che prima erano possibili solo con camere da presa professionali.

Della Camera Filmo 70 D. le sette velocità di ripresa, da 8 a 64 fotogrammi al minuto secondo, Vi permettono di riprendere scene velocissime, normali e speciali valenti; con la torretta girevole su cui possono essere applicati tre differenti obiettivi o teleobiettivi sono possibili riprese da pochi centimetri di distanza fino a distanze chilometriche pur conservando nitidezza e precisione naturalissime: il bottone di messa in marcia Vi funziona anche da sicura. Semplicità di manovra.

Scriveteci richiedendoci opuscoli e delucidazioni oppure rivolgetevi ai migliori ottici e fotografi d'Italia.

Via Amedei, 8 - BELL & HOWELL - MILANO - Tel. 81-808

Esce ogni venerdì. Costa tre lire

IL

SECOLO XX

rivista settimanale in 32 pagine di grande formato, copertina a colori, tavole fuori testo. Sta ora pubblicando

ROSA MISTICA

nuovo romanzo di

VIRGILIO BROCCHI

In ogni numero: cronaca fotografica degli avvenimenti della settimana, articoli di scienza, arte, viaggio, sport, curiosità, ecc.; rubriche di cinematografo, moda, dischi, radio, ecc. «Secolo XX» ha ora bandito un concorso per le migliori fotografie delle città d'Italia.

Ragno d'Oro

Ecco la nuova pubblicazione che la S. A. Il Secolo Illustrato indirizza a tutte indistintamente le nostre gentili lettrici.

RAGNO D'ORO

è la grande rivista di ricamo e di lavori femminili che esce mensilmente con un ricco e originale corredo di tavole a colori. Essa è la rivista indispensabile per Signore e Signorine.

RAGNO D'ORO

inizia la pubblicazione col 15 Novembre. Sfogliando la sua pagine ogni lettrice potrà sempre trovare un delizioso di cui arricchire la poesia della casa.

Una copia in ogni edicola L. 1

Abbonamento da oggi al 31 Dicembre 1931 (Italia e Col.), L. 10: estero il doppio. - Abbonamento speciale da oggi al 31 Dicembre 1931, con diritto alla scelta di un utile dono del valore commerciale di oltre L. 10, Italia e Colonie, L. 15.

Chi uccise il banchiere Calandri? - Nuovi sprazzi di luce

REFERENDUM FRA I NOSTRI LETTORI



Il sopralluogo nella villa Astorri: le orme sulla sabbia del giardino.

Roma, 8 novembre 1930.

Non è possibile immaginarsi lo stato di esasperata curiosità del pubblico per la nuova piega presa dal processo Barra, per l'uccisione del banchiere Calandri.

Pare di trovarsi di fronte al più fantasioso romanzo cinematografico dei giorni nostri tanto complicato è il groviglio delle situazioni vecchie e nuove e così rapidi ed improvvisi i colpi di scena che avvengono ad ogni udienza.

Dopo la dichiarazione fatta dalla Signora Astorri al Presidente col riconoscimento dell'angolo di lettera bruciata, l'opinione pubblica — che è poi la genuina espressione del giudizio popolare — è rimasta perplessa, cioè non osa formulare una precisa accusa contro la bella e sventurata signora. Qualunque possa essere stato il romanzo d'amore o di sacrificio passato fra la signora Leda ed il banchiere ucciso, questo non è sufficiente per indicare la signora come vindice del suo onore e quindi nella condizione di aver ucciso per sottrarsi alle insidie del banchiere o alle sue spietate minacce verso il fratello.

Quando all'udienza di ieri (la quinta in ordine cronologico), il Presidente ha richiamato sulla pedana la testimone Leda Astorri e la pregò di riflettere molto su ciò che stava per dire, un fremito di compassione passò nell'aula. Leda Astorri pallidissima, prima di rispondere, ha lanciato un'occhiata a suo marito Carlo che le rispose con un'occhiata imperativa di assentimento.

— Che cosa ha inteso di dire ieri con le parole: « sono stata io? »

— Ho inteso di dire — ha risposto con disperata fermezza la signora — che ho sparato sul banchiere Calandri.

Un largo mormorio avvenne nel pubblico. Anche i giurati si guardavano con mal celata aria di sorpresa, quando l'imputato si levò lentamente e con le mani attaccate alla sbarra gridò al Presidente:

— Eccellenza!... Eccellenza!

— L'imputato vuol dire qualche cosa?

A questa domanda del Presidente, Marcello Barra ha fatto uno sforzo su sé stesso, poi è ripiombato a sedere, rispondendo cupamente: — No...

Allora il Presidente ha continuato, rivolto alla signora Astorri con un'intonazione buona e quasi paterna:

— La signora vuole narrarmi tutto?

Con voce debole Leda Astorri ha detto: — Storia breve, Eccellenza, e lungo strazio. Mio fratello Antonio Bardi aveva commesso un grave errore. Il banchiere ne possedeva le prove fatali e ne approfittò per impormi condizioni di vergogna: tacere se io fossi diventata la sua amante.

— Ha le prove di ciò, signora?

— Le prove erano nelle lettere che io scrissi al banchiere implorando. Le ho fatte bruciare dal mio cameriere Giovanni e feci male forse. Ma quel brano bruciato, che ieri lei mi fece vedere, porta la traccia della mia invocazione. Chiedevo al banchiere se fino alla morte dovessi essere la vittima di un ricatto e di un incubo.

A questo punto il Procuratore Generale ha interloquito per domandare alla testimone: — E il signor Giulio Alberti, sapeva tutto questo?

— Non lo sapeva.

Dopo un attimo di perplessità, il Procuratore Generale ha soggiunto:

— Dunque lei possedeva la chiave della porta di servizio, che certamente le aveva dato il banchiere?

— Precisamente. Egli me la consegnò dicendomi che mi avrebbe aspettata per un convegno definitivo ed io l'accettai per prendere tempo e cercare di salvare mio fratello provocando un colloquio fra me, lui e il banchiere nella radura del parco in quel pomeriggio fatale.

Il Procuratore Generale ha concluso ordinando che tanto la signora Leda Astorri quanto il signor Giulio Alberti venissero sorvegliati ed intanto si cercasse

Antonio Bardi, il fratello di Leda Astorri. L'udienza pomeridiana ha avuto luogo nel parco della Villa Astorri. La scena del delitto era stata ricostruita perfettamente. La giacca di Barra con la cinghia della fondina contenente la pistola era a suo posto addossata all'albero. Il collega Crampul ne ha fatto fede.

Il Presidente ha interrogato subito Giulio Alberti per sapere da lui il punto esatto dove si trovava quando udì il colpo ed il grido.

Giulio Alberti è stato preciso nella sua descrizione che collima esattamente con la sua deposizione già resa in Corte d'Assise. Soggiunse soltanto questi due particolari di non lieve entità: — Mentre il banchiere mi voltava le spalle mi sembrò che guardasse verso la casa del guardaboschi. Quando il banchiere cadde, mi parve di udire lo sbattere di una finestra chiusa violentemente.

Interrogato Marcello Barra sull'argomento, l'imputato ha risposto: — Deve essere stata la porta della serra da me chiusa violentemente in quell'istante.

A questo punto il Presidente si rivolge alla signora Leda e le dice:

— Questo dunque è il posto dove ella ha parlato l'ultima volta col banchiere Calandri?

— Sì, Eccellenza.

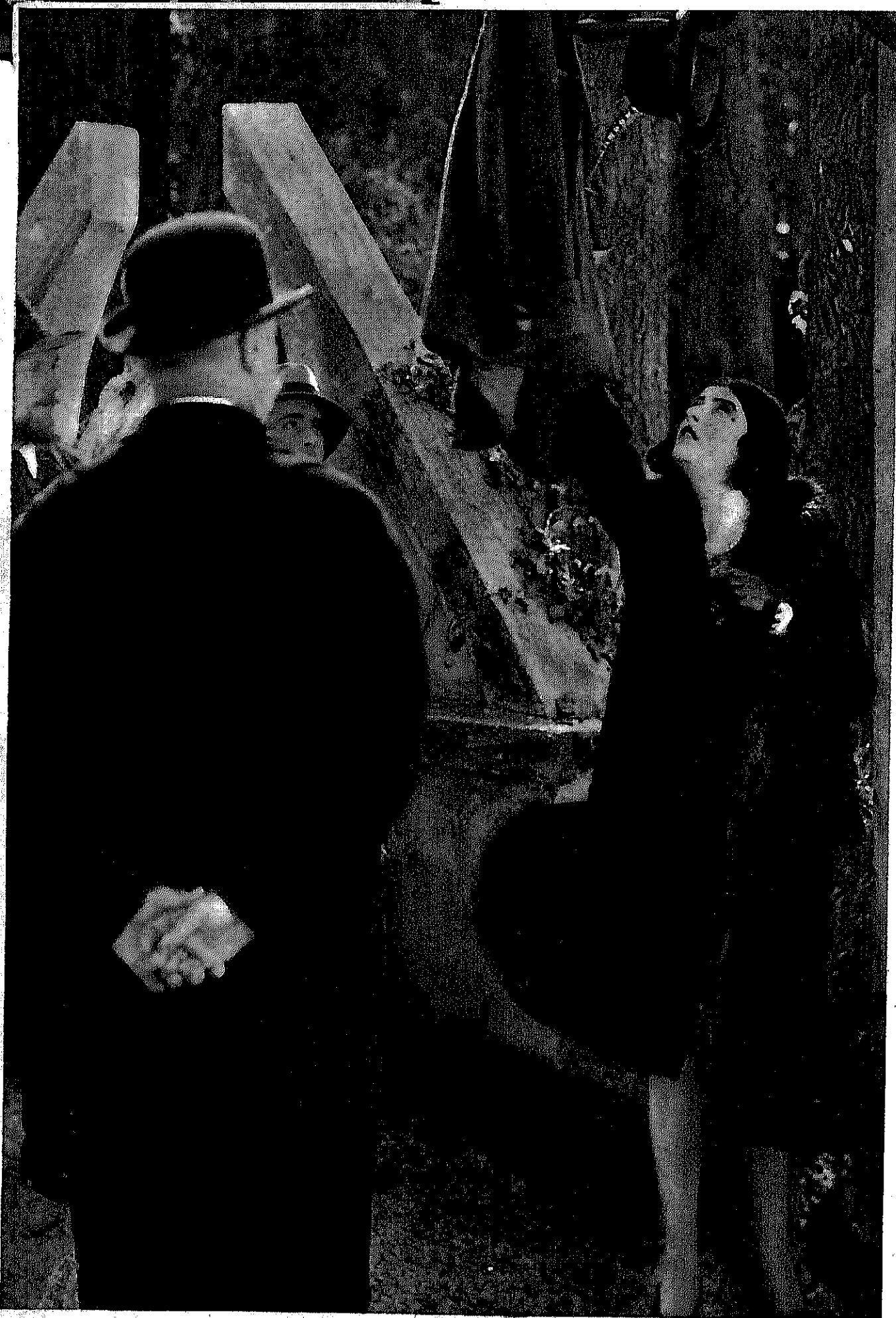
— E suo fratello dov'era?

— Si era allontanato in quel momento per il viale che porta direttamente al cancello del parco.

— Suo fratello è più alto di lei?

— Sì, Eccellenza.

— Bene. Ella dunque ad un certo pun-



"Leda, terrea in volto... allungò la mano per togliere l'arma dalla fondina".

to tolse la pistola dalla fondina. Vuole mostrarmi come fece?

Leda Astorri, terrea in volto e tremante per tutta la persona, si è avvicinata all'albero verso il ramo che sosteneva la giacca e la pistola. Ha allungata la mano per togliere l'arma dalla fondina....

Dopo la prova di cui non posso assolutamente comunicarvi nulla, un agente giunto sollecito dal cancello della villa si è avvicinato al Presidente per consegnargli una lettera espressa.

Il Presidente ha aperto, ha letto la lettera. Era firmata: *Antonio Bardi*.

A questo punto la parola è ai lettori

Qui finisce la corrispondenza del nostro inviato speciale, che, pensiamo, contenga tutti quanti gli elementi atti a chiarire il mistero dell'uccisore del banchiere Calandri.

La parola è ora ai lettori di « *Cinema Illustrazione* ». Tocca ad essi il compito di indicare l'assassino.

Che il quesito da noi proposto formi oggetto di vivissima attenzione e di appassionanti indagini non c'è dubbio a giudicare dalle lettere finora pervenute.

A cominciare dal prossimo numero pubblicheremo tutte quelle risposte che ci sono pervenute e ci perverranno purché nell'indicazione del nome del presunto colpevole dell'uccisione del banchiere Calandri tali risposte mostrino che l'autore ha sondato il canovaccio dei complessi, misteriosi avvenimenti e siano motivate.

Non sveleremo però i nomi dei vincitori che a referendum chiuso.

Nel prossimo numero pubblicheremo la data di chiusura del referendum e annunceremo quale è la bella ed utile sorpresa riservata ai vincitori che ci auguriamo siano molti.



Leda Astorri sotto il fuoco delle interrogazioni.

OCCHI SPLENDIDI

CIGLIA SUPERBI, come le Stelle del Cinematografo avete usando l'ORIENTAL LIQUID CADEI specialità che rende grosse e lunghe le Ciglia senza irritare l'occhio. Risultato meraviglioso. Il Flac. L. 15. — KOLL EGYPTIEN CADEI, polvere vero Egiziano, Naturale ed in belle tinte brillanti: Bleu, Verde, Lilla, Viola e Grigio tramonto, inimitabile per ombreggiare gli occhi dondando una espressione seducente e misteriosa come le Orientali, indispensabile per sera e per Artista. Flac. L. 13. — GOCCE DI PERLE CADEI. Segreto Orientale per rendere brillante lo sguardo. Prodotto scientificamente igienico, non dannoso, anzi, riposa l'occhio: molti anni di successo. Flac. L. 13. Deposito generale F.LLI CADEI - MILANO, Via Victor Hugo, 3 C, che ricevendo l'importo spediscono franco. Non confondere dette specialità **CADEI** con prodotti similari.

CONCORSO: SIETE VOI FOTOGENICO?

Noi sappiamo che voi nutrite la segreta ambizione di apparire sullo schermo.

Ma sappiamo anche quali e quante siano le difficoltà che incontrano coloro che aspirano a dedicarsi all'arte cinematografica. Ebbene: noi vogliamo aiutarli. Per questo indichiamo questo concorso, che ha lo scopo di ricercare, nella massa dei lettori, coloro che hanno le doti necessarie per riuscire in una così difficile carriera.

Con questo ci ripromettiamo di indicare alle case cinematografiche, italiane ed estere, i vincitori, coloro cioè che, scelti in un primo giudizio eliminatorio da una commissione, i cui componenti indicheremo prossimamente, saranno poi sottoposti ai voti dei lettori per il giudizio definitivo.

Non si tratta di un concorso di bellezza: si tratta di un concorso tra uomini e donne, che, già per bellezza quanto per caratteristiche speciali, appariranno degni dello schermo.

Non solamente a questo si limiterà il nostro lavoro: a coloro che ci domanderanno consigli risponderemo, per mezzo di persone competenti — le stesse chiamate a giudicare i concorrenti — su quanto essi vorranno sapere. Le modalità di questo concorso sono le seguenti:

1. Possono concorrere tanto gli uomini che le donne.

2. Ogni concorrente deve inviare tre fotografie, che devono essere istantanee e non a posa, perché lo scopo cui servono è appunto quello di indicare tipi adatti ad essere fotografati in moto. Una deve presentare il volto della persona, le altre due tutta la figura.

3. Col primo numero di dicembre cominceremo a pubblicare le fotografie dei concorrenti scelti dalla commissione.

4. Ogni tre mesi pubblicheremo, e cioè per questo primo concorso nel primo numero di marzo, le fotografie dei concorrenti prescelti dalla commissione. I nostri lettori saranno chiamati, nel modo che a suo tempo indicheremo, a votare fra i candidati pubblicati: colui e colei (uomo e donna) che otterrà il maggiore numero di voti, verrà indicato alle case produttrici.

5. Non sono ammessi al concorso i professionisti dell'arte drammatica.

6. Resta ben precisato che il nostro compito si limita alla pura segnalazione dei prescelti dalla votazione dei lettori alle case cinematografiche, che rimangono completamente libere nelle loro decisioni.

7. Richiamiamo l'attenzione di coloro che vorranno concorrere che non sono ammesse deroghe alle norme: le fotografie di chi non vi si atterra, saranno castigate come siamo stati già costretti a fare per vari invii che ci giunsero irregolari.

ONDULATEVI da voi in pochi minuti.



con le spille WEST ELECTRIC

per capelli lunghi o corti.

Fate la prova di questo nuovo metodo di ondulazione e constaterete come esso è semplice, rapido ed efficace: esso non necessita né di calore né di corrente elettrica. Non avete che da introdurre i vostri capelli in una spilla "West Electric" e, in 10 o 15 minuti, voi otterrete una magnifica ondulazione quale vi farebbe solamente un esperto parrucchiere. Le spille "West Electric" sono magnetiche ed esse non possono né bruciare, né tagliare, né rompere, né tirare i capelli; sono garantite d'una durata indefinita. Provate queste meravigliose spille; avrete un risultato sorprendente e noi vi rimborseremo volentieri, se non sarete soddisfatti. Esse sono in vendita nei grandi Magazzini Profumerie, Sale da Parrucchiere e Mercerie. Se non riuscirete a procurarne rapidamente, inviateci L. 6 per mezzo di Vaglia postale sul quale incollerete il tagliando qui sotto stampato cancellando le parole che non vi servono. Riceverete una carta da 4 spille per capelli lunghi o per capelli corti a seconda della vostra ordinazione.

Rappresentanza WEST ELECTRIC,
C2 Via Tommaso Grossi 29, COMO.
Vi invio a mezza vaglia postale L. 6, — perché vogliate spedirmi:
4 spille: piccolo modello per capelli corti e grande modello per capelli lunghi.
Cancellate quello che non volete acquistare e Scrivete in modo ben leggibile il vostro nome ed indirizzo.

RIMEDIO SECOLARE

PASTIGLIE

MARCHESENI

CONTRO L'OSSE

S.A. BELLUZZI-BOLOGNA



HARRIET LAKE.

il delizioso nuovo astro della Metro-Goldwyn-Mayer si dispera per non poter partecipare al nostro grande concorso per il titolo, non sapendo l'italiano.

(Vedi pag. 4)